

Index of the volume



GROTTE

anno 41, n.127
maggio - agosto 1998

sommario

- 2 La parola al Parassita
- 3 Notiziario
- 6 Attività di campagna
- 8 Campo estivo Marguareis '98
- 12 Marguareis on Parade
- 14 Le grotte minori
- 19 D69
- 22 Campo 1998 Zona D
- 29 ...e Libero ancora
- 30 Finalmente Libero
- 33 La leggenda sfatata
- 36 O-Freddo
- 37 Chiusa
- 38 Rilievo topografico con puntatore laser
- 40 La ragazza della capanna
- 53 Recensioni

**gruppo
speleologico
piemontese
cai - uget**

Supplemento a CAI -UGET NOTIZIE n. 2 di febbraio 1999
SPEDIZIONE IN A.P. TORINO, comma 20c, art.2, Legge 662/96
Direttore responsabile: Emanuele Cassarà
(autorizz. Trib. Saluzzo n. 64/73, 13.10.1973)



Redazione: Giampiero Carrieri, Alberto Cotti, Marziano Di Maio,
Attilio Eusebio, Chiara Giovannozzi, Valentina Marchionni,
Laura Ochner, Francesco Vacchiano.

Foto di copertina: Il Pis del Peso (B.Vigna)

Bozzetti di Simonetta Carlevaro e Diego Coppola

Stampa: La Grafica Nuova, Via Somalia 108/32, Torino

Fotografie di: A.Eusebio, P.Fausone, C.Giovannozzi e Archivio GSP

GSP su Internet: <HTTP://WWW.ARPNET.IT/~GSPELE>

Email: GSPELE@ARPNET.IT



GROTTE n°127 maggio - agosto 1998

La parola al Parassita

Franz Vacchiano

Occhei, non pago delle idiozie della Redazione (che si produrrà di certo con *vis comica* da vero-finto-cabaret sul titolo di questo articolo) riprovo a far finta di essere il presidente e traccio, con questa mia, il consueto bilancio "autunno-inverno" dei lavori e delle esplorazioni marca ghesp, condito, come al solito, dalle considerazione del caso e di tutti i pensierini che fluiscono in libera associazione.

La stagione è indubbiamente iniziata in ritardo, vuoi per il classico maltempo, vuoi perché il giessepino medio si è accorto tardi che dopo l'inverno le grotte erano ancora lì. L'esplorazione al Tao (dopo la Sardegna natalizia unica attività produttiva) è stata forse troppo poco sfruttata per far crescere i neofiti freschi di corso, i quali, a loro volta, quando si è trattato di tradurre le lezioni in attività, si sono smaterializzati, dimenticando *ipso facto* l'entusiasmo di poco prima. Chissà per quale motivo se non si paga per essere portati in grotta si finisce per sparire...

Poi il felice ritiro marguareisiano: cinque giorni in Capanna di attività serrata su tutto quello che avremmo voluto sapere ma non abbiamo mai osato chiedere, esperienza utilissima e da tenere presente per il futuro (non tra quattordici anni, please...).

Il campo è stato del tutto positivo, nonostante le premesse che avevano impensierito molti: buona la quantità e la qualità del lavoro prodotto, anche con una certa serietà (posizionamenti di buchi, rilievo o ri-rilievo, determinazione su alcuni obiettivi...). Certo i risultati ottenuti avrebbero potuto essere più entusiasmanti anche se ritengo si siano poste non poche basi per possibili lavori futuri (soprattutto in zona O). Basta che l'inverno non lasci dietro di sé solo oblio. In realtà la continuità fra attività estiva e iniziative invernali è per il GSP sempre un grosso problema: ben vengano dunque le transumanze ormai consuete verso la Sardegna e, perché no, anche un po' più in là, purché non siano le sole idee per l'inverno.

Impossibile, nonostante il riferimento temporale del presente bollettino (aprile-agosto 1998), fingere di ignorare gli importantissimi sviluppi dell'attività in Conca delle Carsene (leggasi due chilometri di nuovo Cappa, con collettore incorporato), né gli esiti dell'incontro di Chiusa Pesio (Chiusa '98: Incontro Internazionale di Speleologia, Torrentismo e Speleoglaciologia), organizzato dall'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi: per il secondo, da segnalare solo grande soddisfazione per un evento ben riuscito, per quantità (1620 persone) e per qualità, nonché per una collaborazione finalmente efficace con gli altri piemontesi. Per il primo invece un po' di amarezza, perché, nonostante tutto, le persone del GSP che se ne sono occupate nel corso dell'autunno si contano sulle dita di una mano, nonché per un paio di altre questioni che forse è meglio tacere. Un lavoro ben fatto su un problema esplorativo di tali dimensioni (paragonabile alla Piaggia Bella dei primi anni ottanta e forse più) richiede ben più dell'impulsività individuale, ma un lavoro di gruppo che serve alla crescita di molte persone e alla maturazione di un'idea collettiva di esplorazione.

La posta, a mio modesto parere, è ben più grande di una stima in metri... A bientôt.

Notiziario

Matrimoni

Ancora matrimoni, nonostante che i rapporti di coppia siano in grande crisi (così almeno si mormora): è la volta degli ex-presidenti dei gruppi speleo di Torino e Giaveno. Daniele&Syncro e René&Maria hanno deciso, finalmente, di convogliare a giuste nozze, uscendo da anni vissuti nel peccato. L'epidemia ha colpito anche il socio "Super", al secolo Massimo Taronna, che dopo un fidanzamento di alcuni giorni, ha portato all'altare (forse) la "zia" al secolo Rosanna Montruccio. Auguri di cuore a tutti gli sposi.

Ancora sifoni

Il solito Serge Delaby ha colpito ancora, stiamo parlando di due esplorazioni ormai datate (anno 1997), ma delle quali non si era mai pubblicato il rilievo (che per gentile concessione dell'autore riportiamo in queste pagine). La prima è all'abisso dei Gruppetti, massiccio del Mongioie e tributario delle Vene, grotta nella quale l'amico sifonista ha percorso una cinquantina di metri per un dislivello di 10 m con il sifone che continua a scendere. Ancora dal massiccio del Mongioie: questa volta si parla della risorgenza delle Vene, dove l'anno scorso, il solito Delaby aveva passato il 5° sifone arrestandosi di fronte ad un sesto (oggi questo sifone è già stato bypassato percorrendo oltre qualche centinaio di metri di gallerie).

Sempre dalla Val Tanaro è la volta di Casati che, in occasione della manifestazione "Chiusa '98", ha sceso il sifone del lago Morto alla Grotta del Lupo inferiore (sistema di Piaggia Bella - Foce). La profondità raggiunta è veramente notevole, -78 metri, con il sifone che lentamente ma inesorabilmente scende ancora. Anche per questa "prima" si attendono novità ad inizio anno.

(AE)

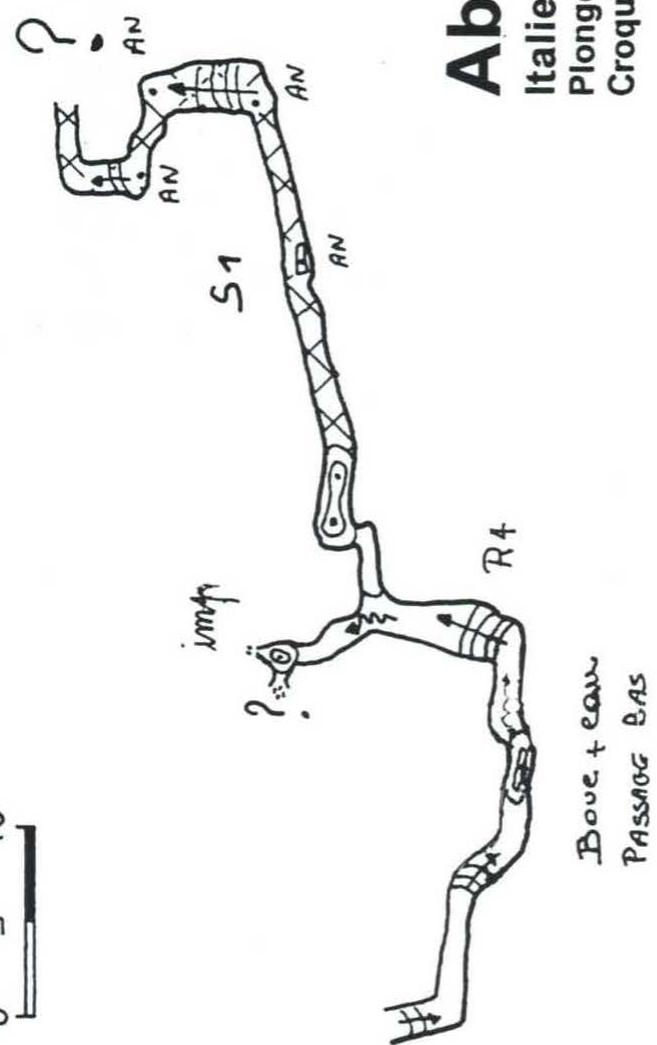
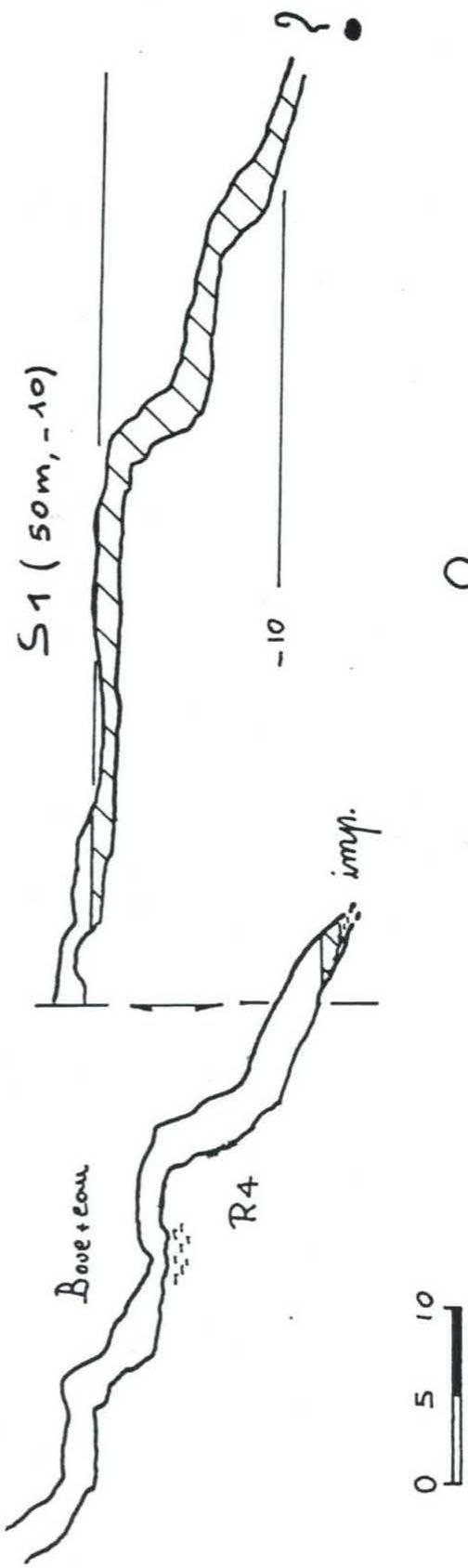
Sentieri

A cura degli appassionati del GSAM CAI-Cuneo che si occupano della Stazione di Bossea è stato allestito un itinerario escursionistico denominato Sentiero carsologico, che dalla grotta di Bossea (800 m) sale sino ai 2180 m del rifugio della Balma attraverso quegli interessanti terreni carsici della media e alta Val Corsaglia.

Altro percorso escursionistico è quello ideato in Valle Maudagna tra gli spartiacque con le valli Ellero da un lato e Corsaglia dall'altro, ad anello partendo da Artesina, e denominato Sentiero Tonino Vigna a ricordo dell'indimenticabile papà del nostro Meo. Segnalato da vari amici monregalesi con la collaborazione del CAI Mondovì, il sentiero da Artesina tocca la Sella Ceresole, la Sella Pogliola, il Passo delle Scalette, la cima del Mondolé, la Colletta Seirasso, la Colla Bauzano, il Pian della Tura e il rifugio Mettolo e Oreste, e per la Colletta ritorna a Artesina. La percorrenza è sulle 6 ore, il dislivello sui 1100 m.

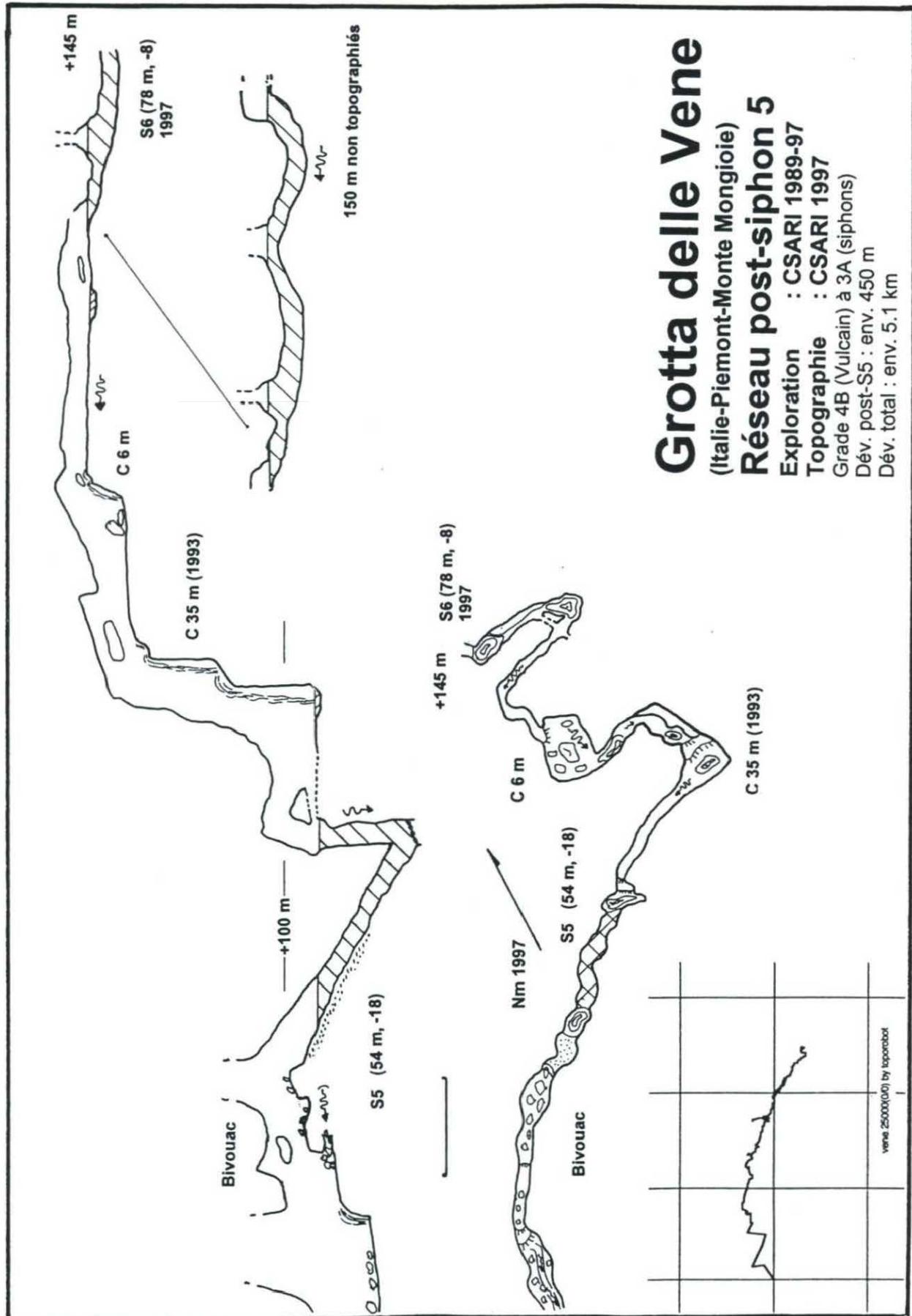
(MdM)





Abisso Gruppetti
 Italie-Piemont-Monte Mongioie
 Plongée du siphon terminal (-230 m)
 Croquis de mémoire

CSARI 1997



Attività di campagna

a cura di C. Giovannozzi

1 maggio - **Jurin.** P. Oddoni, L. Rattalino, E. Salvini. Ricognizione nelle zona per verificare lo stato del manto nevoso.

1-2-3 maggio - **Apuane** (Toscana). Stage di corso con caccia al tesoro alla ricerca della Buca dei Lucchesi. Gruppi di allievi più fortunati si godono intanto il Corthia e il Panné.

10 maggio - **Piaggia Bella** (Marguareis) Ultima uscita di corso: metà entrano dal Buco delle Mastrelle, metà dal Buco delle Radio, ma l'incontro dentro PB. è impedito dall'acqua.

16-17 maggio - Marguareis. U. Lovera, C. Banzato, 2 Bimbe (GSG), Maria (GSG), Oteri (GSG), Atos(GSG). Giro nella zona del futuro campo: trovati alcuni buchi con aria sulla cresta Marguareis.



23-24 maggio - **O-Freddo** (Marguareis). M.Ingranata, D.Girodo, U.Lovera. Giro per illustrativo nella zona della Dea Kali. Trovata una vecchia via parallela, verticale, sotto il p50. Vale la pena tornarci, per continuare la "visita"

Matajur(Jurin). P. Oddoni, L.Rattalino, N. Milanese, I. De Almeida, R. Colombo. Trasportati corde e moschettoni per armare la grotta, iniziato armo e pulizia del pozzo iniziale.

24 maggio - **A102** (Marguareis). C. Banzato, V.Martiello, D. Salaspini. Sceso il pozzo e rovistata la frana, in mezzo a cui si perde la forte aria dell'ingresso. Da rivedere.

25 maggio - **Khyber Pass – PB.** (Marguareis). I.Cicconetti, A.Cotti, F.Belmonte,L. Sorressa. Ripercorse alcune gallerie già viste in passato, tutte ancora da rilevare. Trovato una risalita di pochi metri da fare, oltre la quale si intravede una piccola condotta da esplorare. E' necessario, però, disostruire .

1 giugno - **Orso di Pamparato**(Val Roburentello). Esercitazione C.N.S.A.S. : squadre A e B.

7-8 giugno -**Capanna Saracco Volante** (Marguareis). U. Lovera, F. Vacchiano, C. Calvetti, G. Dipasquale, A. Cotti, M. Di Palma, M. Campajola, P.Terranova, 2 Squali,I. De Almeida, F. Belmonte, P. Cagnotto, D. Salaspini, V. Marchionni, I. Cicconetti, C. Giovannozzi. Lavori in capanna: riperlinato e ricoibentato il magazzino e montata la sua finestrella. Più mille altri lavori.

14 giugno- Jurin. P. Oddoni, C. Giovannozzi, E. Salvini. Rivisto Z14: possibile prosecuzione attraversando il P30.

Marguareis. D. Girodo, U. Lovera, Atos (GSG), 2 Bimbe (GSG). Giro Upega- Lagarè-Chiusetta-Don Barbera-Selle Vecchie- Navette- Upega. Primo itinerario per il libro. Deviazione verso punta Marguareis per scendere i buchi sulla cresta.

20-21 giugno-**Khyber Pass –PB.** (Marguareis) U. Lovera, Atos (GSG), 2 Bimbe (GSG). Discesa verso Erica: trovata una risalita da fare.

21 giugno -**Piaggia Bella** (Marguareis) R. Rosso(GSG), G. Carrieri, Renè (GSG). Fatta una risalita in zona Erica ; dunque, un giretto al Solai.

23-31 maggio - **Campo Catino** (Frosinone). F. Vacchiano. Stage C.N.S.A.S.

25 giugno - **Matajur** (Jurin) A. Fontana, N. Milanese. Pulita la partenza del p80.

27-28 giugno – **Marguareis- zona D.** F. Vacchiano, M. Ingranata. Battuta dal Canale delle Capre al Passo delle Galline, passando per Punta Marguareis (e, a dire il vero, per tutto il mondo). Trovati tre pozzi.

28 giugno – **Marguareis Nord.** G. Carrieri, U. Lovera, F. Faggion (GSAM), P. Fausone, R.Ricchiardone (GSG) D. Girodo, D. Olivero (GSAM), M. Zerbato (GSAM) Battuta sulle pareti e sulle cengie tra i Canaloni dei Torinesi e dei Genovesi. Trovato un pozzo sul Canale dei Pancioni, e viste alcune condotte , prendibili, sui Genovesi. Ube si cimenta nella sua miglior interpretazione di "MicioMiao".

28 giugno – **Matajur**. P.Terranova, C. Giovannozzi, I. Cicconetti .Cammino intrapreso alle h 14 di sabato-temperatura 35 gradi all'ombra-. Tempo impiegato per arrivare alla grotta h 5. Riarmata infine la grotta fino alla Sala Sbo (Igor ha cambiato tutti gli armi della serie di pozzetti prima del P50). Aria fortissima sulla seconda strettoia, in inversione al fondo. Visto nuovamente il P6, laterale, dalla saletta prima del P30, che finisce in sala Sbo: continua bene, ma c'è da disostruire.

Inizio di luglio – **Buco del Secchio** (Marguareis). A. Fontana, N. Milanese. Sceso il pozzo dietro la strettoia e trovati cumuli di cadaveri putrescenti di marmotta. Fermi su meandri.

Luglio- Capanna Saracco Volante (Marguareis). Settimana (scaglionata) in capanna per G. Badino, N. Milanese, D. Girodo, M. Ingranata, A. Molino, P. Oddoni, U. Lovera, Chiaretta (GSAM), Marcolino (GSBi). Obiettivi: Solai, Fine di Mondo, il Buco del Secchio, A27. Il resoconto del tutto è su "Grotte" n.126.

22 luglio – **Arma del Tao** (Eca- Val Tanaro). C. Giovannozzi, S. Capello, F. Belmonte, P. Oddoni. Disarmato il Tao, malgrado le tedesche il sifone sul fondo è in asciutta e Cesco e Cagnotto lo percorrono per un po', finché stringe. In uscita Cesco regala alla grotta un'attrezzatura completa.

25 luglio - **Grotta della Fata Morgana** (Fenera). G. Villa con G.Giacobini, accompagnati da T. Pascutto e A. Balestrieri (GSBi). Osservazioni paleontologiche.

25-26 luglio - **Marguareis**. C. Giovannozzi, fam. Terranova, fam. Eusebio, B. Vigna, F. Belmonte, F. Cuccu, M. Ingranata, V. Marchionni, D. Salaspini, Loro Amica, U. Lovera , R. Colombo. D. Girodo, A. Molino, A. Cotti, M. Di Palma, P. Fausone, N. Milanese, D. Coppola . Con la partecipazione straordinaria dell' elicotterista Mangiasoldi Dilatatempo. Si monta il campo. Lo zaino di Parassita viene però dimenticato a terra.

26 luglio- **Grotta di Bossea** (Bossea). A. Gaydou, D. Marabese (meccanico). Visto un sifone di sabbia, da scavare, in una zona visitata dai cuneesi alcuni anni fa'.

30 luglio-16 agosto - **Marguareis** Campo estivo GSP, in zona A,D,C. Vedi articolo a riguardo, su questo numero.

1-2-agosto-Cappa (Marguareis) U. Lovera, D. Girodo, R. Piantin (GSAM), G. Dutto (GSAM), F. Faggion(GSAM). Viste le gallerie Sigma. Individuata la prossima prosecuzione.

22 agosto O1.(Marguareis) D. Girodo, A. Fontana, M. Ingranata, A.Cirillo. Proseguita esplorazione con continua disostruzione di un ramo laterale, che chiude malamente, con rumore d'acqua. Rimane da aprire una fessura e da fare una minima parte del rilievo.

O2 (Marguareis) N. Milanese, M.Campajola . Sceso il 5+5 di Enrica, che si è rivelato essere un 8+8, e finite quindi le poche corde. Sotto, due meandri si dividono e si vede un salto valutato di 4 m.

23 agosto - **O2** (Marguareis) C. Giovannozzi, S.Capello, V. Marchionni. Armato il pozzo trovato da Marilia e Nicola: in bocca al lupo al più smilzo!

25 agosto -O2: O-Dato (Marguareis) F. Belmonte, A. Gobetti, Aldo (Bolzaneto).Superato il passaggio stretto, c'è un pozzo da 10+7, poi la grotta riassume dimensioni minutissime: ci sarebbe da disostruire.

26-27 agosto - **Val d'Ossola** G. Carrieri, M. Ingranata: Scesa al sabato la forra di Prata, già aperta da anonimi molto bravi. Alla domenica scesa la forra del Rio Dagliano (Variola): molto bella e acquatica.

29-30 agosto – **Cappa** (Marguareis) P. Terranova, R. Pozzo, D. Girodo, F. Vacchiano, G. Carrieri, U. Lovera, M. Ingranata, R. Dondana (GSBi), F. Faggion (GSAM), R. Piantino (GSAM), M. Marovino (GSBi),Tetteresa (GGT). Si formano tre squadre:

- la prima termina la discesa del pozzo oltre il traverso su Escampobariou: chiude. Rimangono ancora un traverso da fare e un pozzo di circa 80 m da scendere;

- la seconda squadra continua l'esplorazione oltre le gallerie Sigma: visti 200m. di condotte. Fermi su un p10, oltre che su gallerie già viste , ma non percorse ,e su gallerie nuove;

- la terza squadra percorre una parte della Longue Route des Heros, fino al 2° lago, prende quindi un bivio a destra, che porta sull'attivo: a valle chiude su un sifonetto stretto, a monte stringe, ma, arrampicando, si giunge a delle gallerie che riportano sull'attivo. Rimane da fare una risalita, verso ulteriori gallerie.



Campo estivo Marguareis '98

Bartolomeo Vigna

L'arrivo dell'estate vede quest'anno il gruppo interamente concorde nell'indicare i versanti meridionali e settentrionali di cima Marguareis come settore operativo principale nel quale portare avanti la ricerca di nuove cavità e tentare di trovare qualche interessante prosecuzione nelle numerose grotte già conosciute della zona. In effetti il carsismo profondo di questa area è ancora in gran parte ignoto ed il gruppo è dal lontano 1979, quando Giorgetto & company scoprirono la zona O, che non effettua più un campo in questi posti.

Dopo le opportune uscite per trovare un luogo adatto ad ospitare una ventina di tende, la scelta ricade su due ampi pianori sovrapposti presso l'abisso A 11, sotto il passo delle Galline: la zona è molto bella, riparata dal vento, e si presenta come



una balconata naturale che si affaccia sull'alta Val Tanaro, con il golfo ligure sullo sfondo. Quante volte si sono viste le persone comodamente adagiate nel calore dei propri piumini ammirare il tramonto o la luna sul mare; anche questa facciata romantica fa parte del campo estivo.

Il gias viene costruito in un posto sicuro contro una bastionata calcarea, presso un ampio pozzo con neve che costituisce un ottimo frigo mentre il nevaio all'ingresso di A11 fornisce la materia prima per ricavare acqua da lavare e cucinare. La mancanza di sorgenti in zona ci costringe ad utilizzare un elicottero per trasportare circa 1200 litri di acqua minerale, 100 litri di ottimo vino provenienti dalle cantine Enos, più il solito materiale di gruppo mentre per alleggerire le spese (risparmio di ben 10.000 lire a testa) si decide che i bagagli personali saliranno sulla schiena dei singoli.

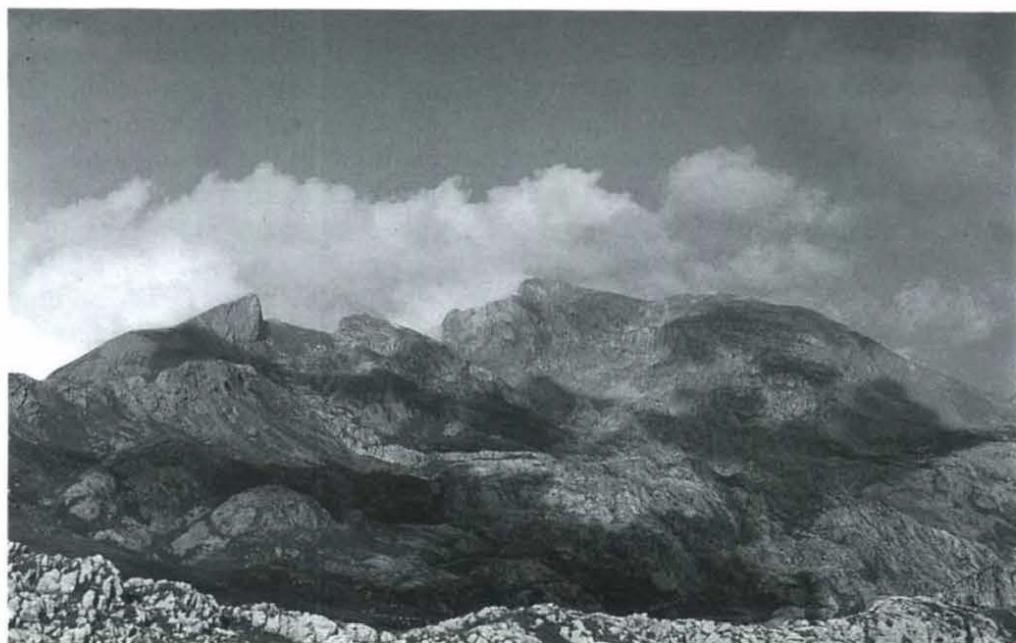
La posizione del campo risulta essere piuttosto strategica per lavorare nei diversi settori: la zona D, ricca di buchi con forte



Strane abitudini (foto P.Fausone)

corrente d'aria e vista sommariamente una ventina di anni fa (campo del 1979), si raggiunge in una ventina di minuti mentre in una mezzora si arriva in alta zona A, all'imbocco della zona O ed in zona C dove si trovano gli ingressi alti dell'ipotetico "Sistema del Marguareis Sud" in parte conosciuti in parte scoperti da Ube e compagni, presso cima, nella primavera precedente.

Il potenziale di carsificazione di questo settore è elevato e supera dalle aree assorbenti più in quota i 1000 m di dislivello. Il Libero, con l'ingresso ubicato sui versanti settentrionali di Cima Bozano a quota 2625, costituisce l'abisso più alto del settore ma altri buchi ancora da disostruire si trovano a quote ancora maggiori prossime anche alla cima del Marguareis che raggiunge i 2651 metri. Gli abissi di zona O (Complesso O3-O4-O5 ed abisso Ofreddo) ubicati tra i 2350 ed i 2380 m di quota ed altre cavità minori potrebbero riservare ancora piacevoli sorprese: queste grotte, caratterizzate da una notevole circolazione d'aria, potrebbero condurre verso l'ipotetico collettore alto del Marguareis. Qualcuno ha ipotizzato che le acque di questa zona finiscano alle sorgenti ubicate presso i laghetti del Marguareis, io sono invece convinto che anche questo settore appartiene al grande sistema della Foce. Osservando i rilievi dei principali abissi dell'intera zona si può infatti osservare come tutti quanti si dirigano verso WSW, in direzione del Colle dei Signori. Tale andamento è in perfetto accordo con la situazione tettonico-stratigrafica della zona: tutte le cavità si sviluppano nei litotipi della serie triassica caratterizzati da alternanze di orizzonti meno carsificabili dolomitici e strati decisamente più calcarei emergenti verso WSW. L'acqua seguendo le discontinuità dell'ammasso roccioso, giunti di stratificazione e fratturazione prevalente con direzione ENE-WSW e NE-SW, ha scavato una serie di reticolari carsici che si dirigono proprio verso il Colle dei Signori. E' possibile poi che altre famiglie di discontinuità orientate N-S come quelle individuabili negli Abissi A11 o F5 abbiano indirizzato e indirizzato tuttora la circolazione sotterranea verso i collettori principali di Labassa. Purtroppo la presenza degli orizzonti dolomitici condiziona in questa zona l'accesso in profondità: molte cavità diventano presto intransitabili arrestandosi su lunghe strettoie o in grosse frane assai frequenti in tali litotipi.



Il Marguareis versante francese (foto A. Eusebio)

GROTTE n°127 maggio - agosto 1998

Nei versanti meridionali di Cima Marguareis sono solo due le cavità di una certa importanza conosciute: gli abissi A11 e E103 rispettivamente ubicati a quota 2260 e 2150 si arrestano proprio in prossimità di quota 1600 m. che costituisce l'altezza di un importantissimo livello di carsificazione presente nei principali sistemi delle Alpi Liguri: alla stessa quota, alcune centinaia di metri più a Sud scorrono placide le acque di Labassa.

La notevole circolazione d'aria che si incontra in tutti i settori del Marguareis segnala in ogni caso l'esistenza di estesi reticolli carsici in profondità raggiungibili insistendo con lunghi lavori di disostruzione ed ovviamente accompagnati da un po' di fortuna. Forse è proprio quest'ultimo elemento che è mancato quest'estate ma sono in ogni caso convinto che perseverando con battute esterne e lavori di scavo prima o poi qualcuno raggiungerà il mitico collettore del Marguarei Sud.

Le zone

Vediamo ora di inquadrare brevemente i diversi settori nei quali si è operato durante il campo.

La zona O interessa tutto il versante settentrionale del massiccio di Cima Marguareis ed il confine con la zona C passa lungo la displuviale tra le valli Tanaro e Pesio; i limiti occidentali ed orientali sono rispettivamente individuabili in corrispondenza del canalone dei Genovesi e del colle Bistè, da dove inizia la successione calcarea. L'area assorbente principale è costituita da un esiguo versante degradante verso ovest, confinato da scoscesi pareti e letteralmente crivellato da pozzi e doline. Questo settore dovrebbe essere uno dei più interessanti per le future esplorazioni marguareisiane, in particolare la fascia posta in prossimità del contatto tra i calcari ed il basamento impermeabile sottostante. In questa zona si trova la più alta concentrazione di grotte di tutta l'area considerata: gli abissi Libero (- 525), Ofreddo (-400), O3-O4-O5 (-235) sono le principali cavità, ma rimangono da battere ancora numerosi canaloni e da aprire moltissimi buchi con forte corrente d'aria. Diverse sono le calate effettuate dalla zona prossima alla cima nelle scoscese ed instabili pareti settentrionali che non hanno dato alcun risultato, ad eccezione di far invecchiare di qualche anno gli sfortunati discesisti a causa dell'altissimo stato di stress a cui erano sottoposti (da allora Ube ha iniziato a perdere irrimediabilmente i capelli).

La zona C interessa gran parte della displuviale tra cima Marguareis e cima Bozano, confinando verso W con la zona A lungo la dorsale che scende dalla punta in direzione della dolina del Piccolo Pas, e verso E, con la zona A di Piaggia Bella (linea di cresta dal colle del Palu' quota 2538 e confine del vallone di PB). Il limite verso sud, con la zona D, è posto in corrispondenza delle scoscese falesie che contornano le principali aree assorbenti di tale settore. Non si conoscono in questa zona importanti cavità ad eccezione di C3 detta anche dolina del Piccolo Pas, grotta piuttosto complessa profonda una quarantina di metri, non rilevata, caratterizzata da stretti e ventosi passaggi ancora da allargare. Da segnalare anche un notevole scavo effettuato una decina di anni fa da un gruppo polacco in una ventosa dolina presso le strapiombanti pareti settentrionali. Numerosi sono i buchi soffianti di questa zona ma finora frane e strettoie hanno impedito ulteriori scoperte.

La zona A comprende una fascia piuttosto stretta che si sviluppa da cima Marguareis verso Sud, attraverso una serie di ripidi pendii fino a raggiungere una

zona più pianeggiante ed assai carsificata ubicata a valle dell'abisso A11. Il confine meridionale con la zona E si individua in corrispondenza di un evidente scalino morfologico formato da una serie di ripide balze che raccordano gli altopiani della zona A con le vaste e pianeggianti aree assorbenti dell'alta zona E. Il limite occidentale è facilmente riconoscibile essendo impostato lungo la Cresta delle Galline e Costa Marguareis, seguendo il confine di stato fino alla cima. Il limite orientale coincide con una lunga dorsale segnalata da grossi ometti che separa questo settore con l'ampio vallone di zona D. L'unico abisso di quest'area è A11 (-680), caratterizzato da una discreta corrente d'aria con ingresso funzionante da bocca inferiore. Sicuramente questa cavità è collegata ad un sistema ben più ampio e complesso che si dovrebbe sviluppare a partire dai settori più elevati, alta zona A o C dove sono ubicati gli ipotetici ingressi alti. Nonostante le numerose battute invernali ed estive, gli scavi in numerosi buchi con forti correnti d'aria e le diverse campagne esplorative nell'abisso, le conoscenze di questo sistema rimangono piuttosto frammentarie.

La zona D comprende gran parte di un ampio vallone che ha inizio al Colle Palu', detto anche Passo delle Capre, (comodo passaggio che separa il vallone di Piaggia Bella con i versanti sud del Marguareis), e si sviluppa verso Sud fino ad incontrare gli ampi pianori e depressioni che caratterizzano l'alta zona E. Il settore sommitale di tale vallone appartiene ancora alla zona C, il confine, piuttosto mal definito lo attraversa ortogonalmente seguendo prima le balze rocciose in destra orografica, per raggiungere poi la punta di Cima Palu' (quota 2538) indicata erroneamente sulle carte dell'IGM e su quelle della nuova cartografia regionale in corrispondenza di un insignificante cucuzzolo presente nel settore meridionale di questa zona. Dalla cima, sempre seguendo una linea immaginaria piuttosto indefinita, il confine nord-orientale di zona D raggiunge il colletto che si affaccia nella conca di PB, ubicato tra la dorsale del Marguareis ed il dorso di Mucca. Anche la linea di demarcazione sud con la zona E è piuttosto indicativa ed è stata individuata in corrispondenza di una serie di grosse depressioni, circa a quota 2200 m, che sembrano chiudere tale vallone. I confini con le altre zone sono già stati descritti in precedenza. Anche in questo settore finora non si conoscono cavità di un certo rilievo e la grotta più importante, fino all'estate scorsa, era il Pozzo del Pettine che raggiunge i 60 m di profondità ostruito nel cunicolo finale da un lungo masso. Di particolare interesse risulta essere il vallone principale ubicato ai piedi di Cima Palu' dove sono presenti numerosi buchi chiusi all'ingresso o pozzi poco profondi caratterizzati da notevoli correnti d'aria (funzionano tutti da ingressi inferiori) generalmente ostruiti da grosse frane. L'ubicazione di queste cavità, sembra quasi indicare in profondità l'esistenza di un importante sistema che dalle zone alte del Marguareis si svilupperebbe verso sud fino a raggiungere questa zona. Da questo punto in poi, verso valle, inspiegabilmente non si trovano più buchi soffianti: i reticolli carsici terminano su tratti sifonanti o forse queste ipotesi sono del tutto infondate?



Marguareis on Parade

Alberto Cotti

Passano gli anni, giorno dopo giorno, campo dopo campo, passano gli anni. E il GSP continua a nutrirsi di Marguareis, marguareisiani un tempo, marguareisiani noi, per passione o per necessità, cercando di spingere il confine del sistema sotterraneo più in là, sicuri che é ancora esteso e percorribile.

E l'esplorazione si muove con i suoi alti e bassi, in bilico fra i chilometri nel Biecai e nelle Carsene, e i tanti buchi del campo di quest'estate. E' il Marguareis che si mostra in tutta la sua bellezza, dentro e fuori; la Zona D, la Zona A e la Zona C, divisioni umane di una conca pressoché unitaria.

Anzitutto considero importante il valore umano del campo di quest'estate, la rinnovata forza attrattiva che possiede il gruppo nei confronti dei vari speleologi che vagano per la penisola. E quest'anno c'erano Snoopy ed Enrica dall'Emilia, Teresa lombarda del G.G.T., Eleonora, Valentina e Valerio da Roma (S.C.R.), l'ospite d'oriente Agostino, "Piantin" da Cuneo, i biellesi Marco, Ettore e Donda, Giovanni e Valentina (Bertorelli), da anni ormai dissidenti, e poi ancora Bruno da Firenze, Andrea e Giuliana e, dopo l'assenza del '97, Giorgetto e Laura. Il bilancio numeroso ha portato le persone a conoscersi ed a stringere amicizie "trasversali", e mi fa pensare che la più volte nominata crisi di gruppo, non risieda in un GSP capace di coinvolgere e coordinare più di quaranta persone assieme.

Se questo é un aspetto del campo, l'altro é quello speleologico; i risultati sono poco appariscenti, ma tangibili e, complessivamente, molto buoni. Il lavoro di quest'estate ci ha permesso di posizionare su carta al 5.000 oltre quaranta grotte, tra



Antiche mura (foto P.Fausone)

vecchie e nuove, e di topografarne una ventina, di scoprire che quasi tutte sono percorse da una corrente d'aria e che la totalità di queste chiude su frana.

Se consideriamo la zona in esplorazione (Zona A, C, D ed O del Marguareis) scopriamo che possiede circa 8 chilometri di vie sotterranee già percorribili, non fisicamente collegate fra loro, suddivise fra Abisso Libero, O-Freddo, A11 Cuore di Pietra, Abisso Ferragosto, O3-O4-O5, e qualche grotta minore; ognuno di questi abissi possiede al suo interno, frane di grosse dimensioni, inevitabilmente correlabili con quelle dei molti buchi estivi. Perciò, si pensa che nell'aria esista un sistema sotterraneo articolato e complesso, che va oltre il numero di chilometri suddetti, ma più di altre, è interessata da una tettonica post-orogena molto intensa, che frattura ed occlude gli ingressi ed i passaggi.

Sulla circolazione dell'aria, è interessante notare che l'ingresso alto per eccellenza (che aspira!) è l'abisso Libero (2525 m, poco sotto la cima Bolzano...), mentre un ingresso a 2350 m di quota, come O-Freddo, si comporta già da ingresso basso; la quota di inversione dell'aria deve quindi collocarsi ad un livello intermedio, riconoscibile, forse, nella quota di A131, A98.2, A98.5, A98.3 e A98.5 (vedi carta); queste grotte, d'esplorazione estiva, non presentano una corrente d'aria costante, ed aprendosi ad una quota di circa 2450 m, potrebbero realmente confermare il livello ipotetico. (Attenzione però; A 50, che si apre anch'esso a 2450 m, aspira fortissimo)

E con quest'anno abbiamo anche riaperto i giochi in zona O ed al Libero, abbandonati da anni, preso possesso (Margua okkupato!) di una zona che noi giovani conoscevamo poco o nulla, ed effettuato uno scavo a D 69, organizzato e prolungato, che sembra essere tra i migliori mai fatti dal GSP... Parola di Giorgetto.



GROTTE n°127 maggio - agosto 1998

Riflessioni di gruppo (foto P.Fausone)

Le grotte minori

a cura di A.Cotti

Segue l'elenco delle grotte minori nuove o vecchie, con rilievo o senza che hanno ricevuto l'attenzione dei prodi esploratori.

D26 - dolina da scavare.

D61 - dolina da scavare.

D60 - pozzo stretto, mai sceso.

D8 - pozzo che chiude su frana.

D23 - "Marmotta Highway": forte aria soffiante, chiude su frana, inesorabilmente. Ril.

D25 - chiude su neve.

D51 - grossa dolina di crollo con debole aria soffiante, non promettente.

D57 - pozetto stretto, mai sceso.

D29 - forte aria soffiante. Ril.

B1 - buco in alta zona D, con sigla errata, chiude su frana.

A51 - fermo su pozzo, con imbocco stretto, da disostruzione pesante.

A130 - chiude su fessura nella saletta alta, mentre nella sala inferiore non si notano passaggi. Ril.

A131 - pozzo da 6 metri; poi chiude su neve e ghiaccio. Ril.

A49 - chiude sul fondo, ma a circa 7 m di profondità, parte un meandro stretto da disostruire; poco promettente, respira. Ril.

A0 - "Pozzo dell'Arco": aria debole, non entusiasmante.

A98.2 - chiude in frana, necessita di un lungo lavoro, ma promette. Ril.

A98.3 - chiude a monte su fessura da disostruire, a valle su detrito; aria debole. Ril.

A98.4 - chiude su fessura; da disostruire. Ril.

A98.5 - assolutamente un buco di culo. Ril.

A50 - pozzo strettissimo; aspira fortemente.

A120 - buco del Bolzaneto, possiede forte aria soffiante, ma chiude in frana.

A100 - il meandro sul fondo è percorso da acqua, ma chiude; aria debole soffiante.

C8 - pozzo/meandro, chiude su strettoia.

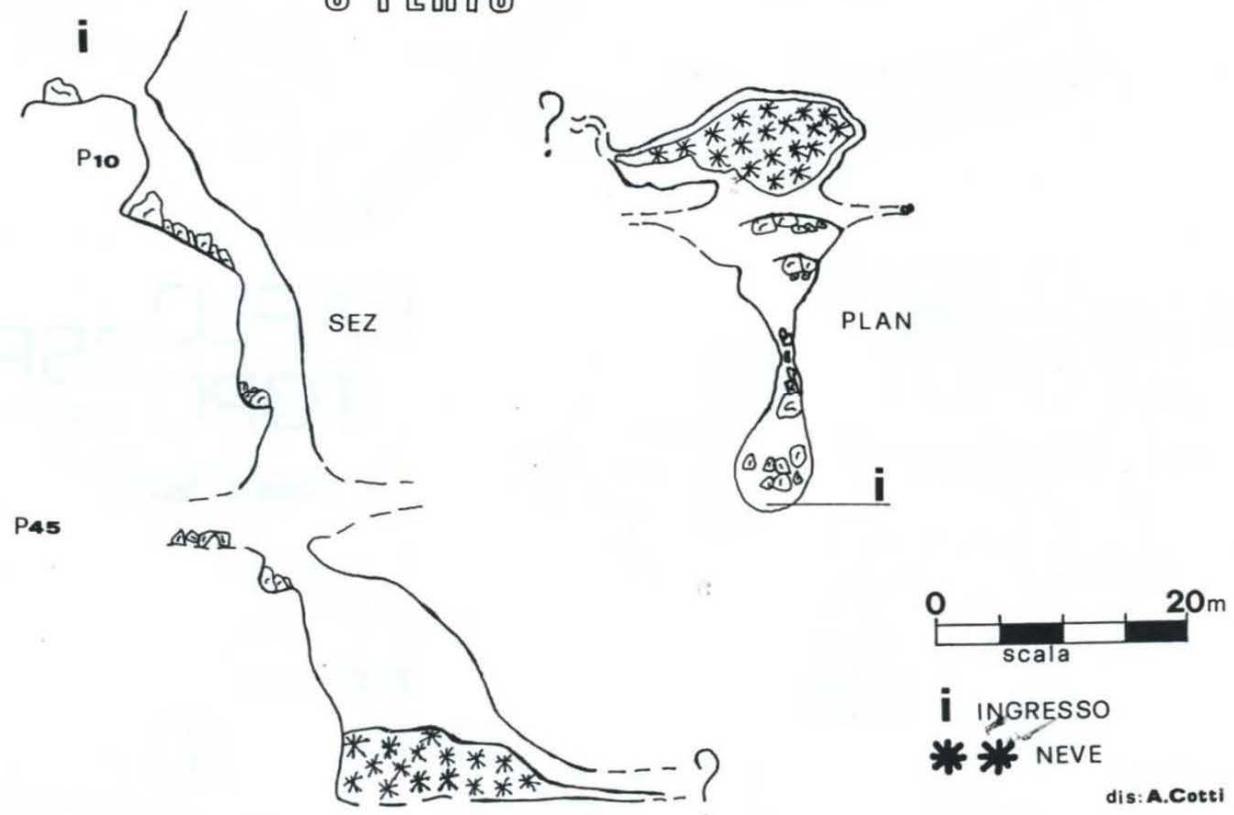
C4 - chiude su strettoia in frana

C11 - visto e rivisto, in tutte le sue possibili prosecuzioni, chiude ma possiede una forte aria soffiante. Ril.

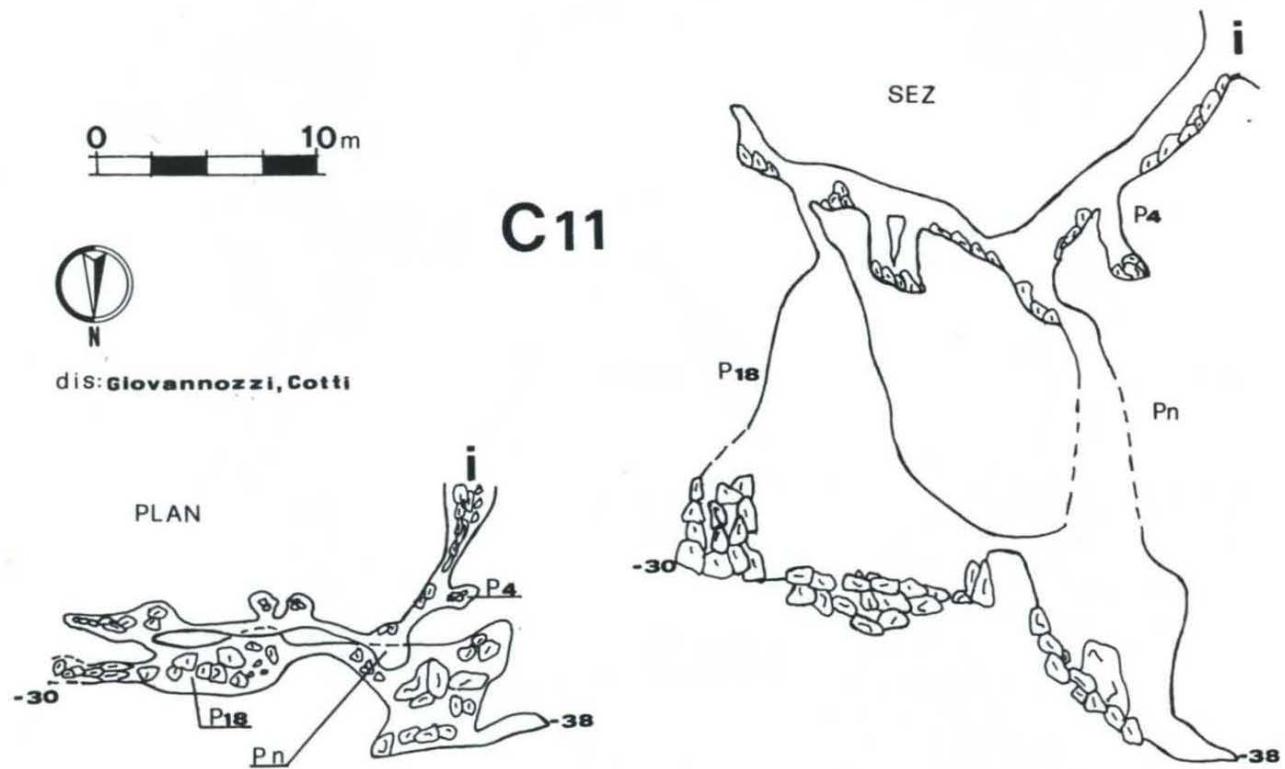
O-Izza - chiude su fondo in frana, 30 m dopo "la" tossica strettoia. Ril.

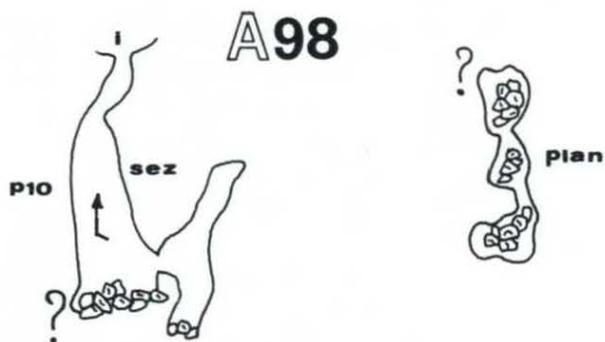
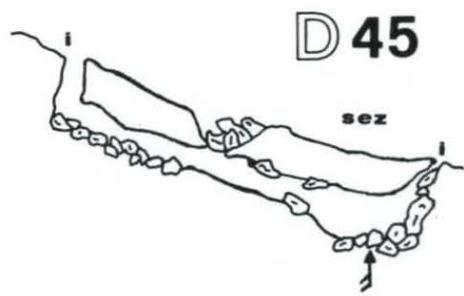
O-Perto - grotta non segnata di zona O, al cui fondo vi è un grosso accumulo di neve. Un meandro stretto ma promettente è l'attuale prosecuzione. Ril.

O-PERTO



C11





**EXPLO GSP
TOPO 1998**



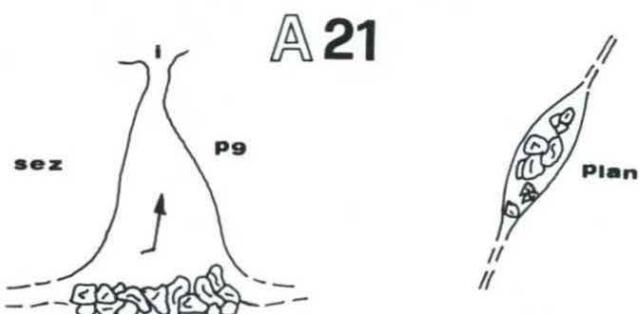
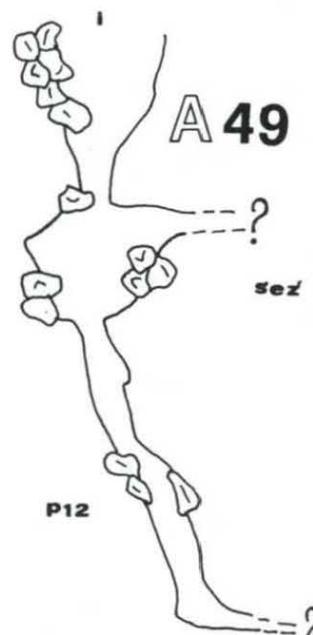
i INGRESSO

aria ARIA

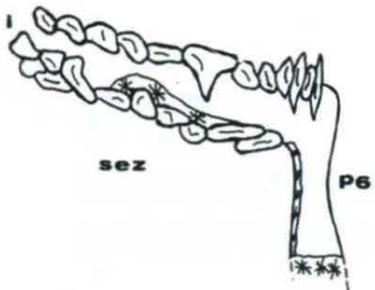
**** NEVE**



dis: A. Cotti



A 131



EXPLO GSP
TOPO 1998



I INGRESSO
↗ ARIA
****** NEVE

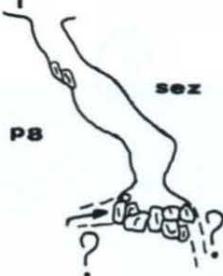


dis: A. Cotti

A 98.2



A 98.3

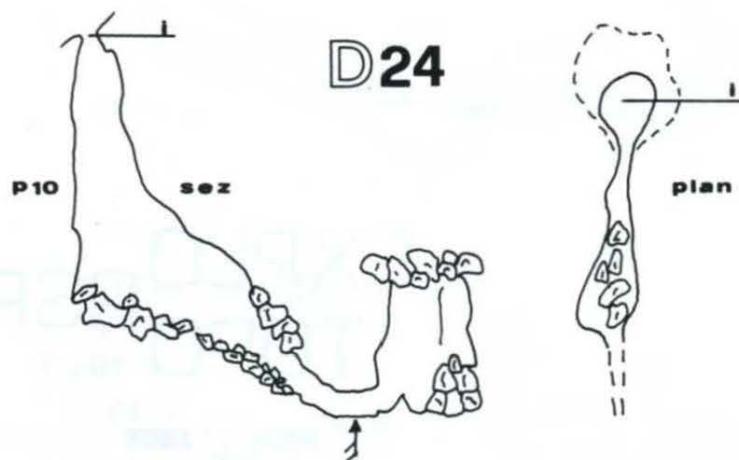


A 98.4



A 130





EXPLO TOPO GSP 1998

0 10m
scale

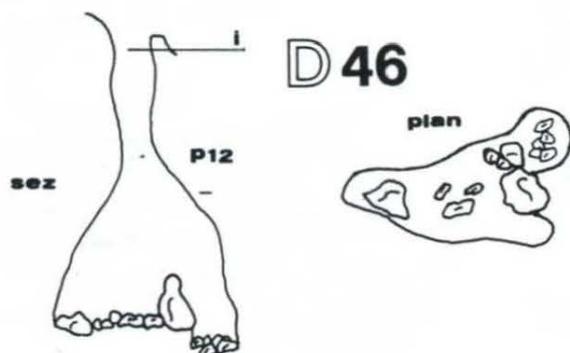
■ INGRESSO

↗ ARIA

** NEVE



dis: A. Cetti



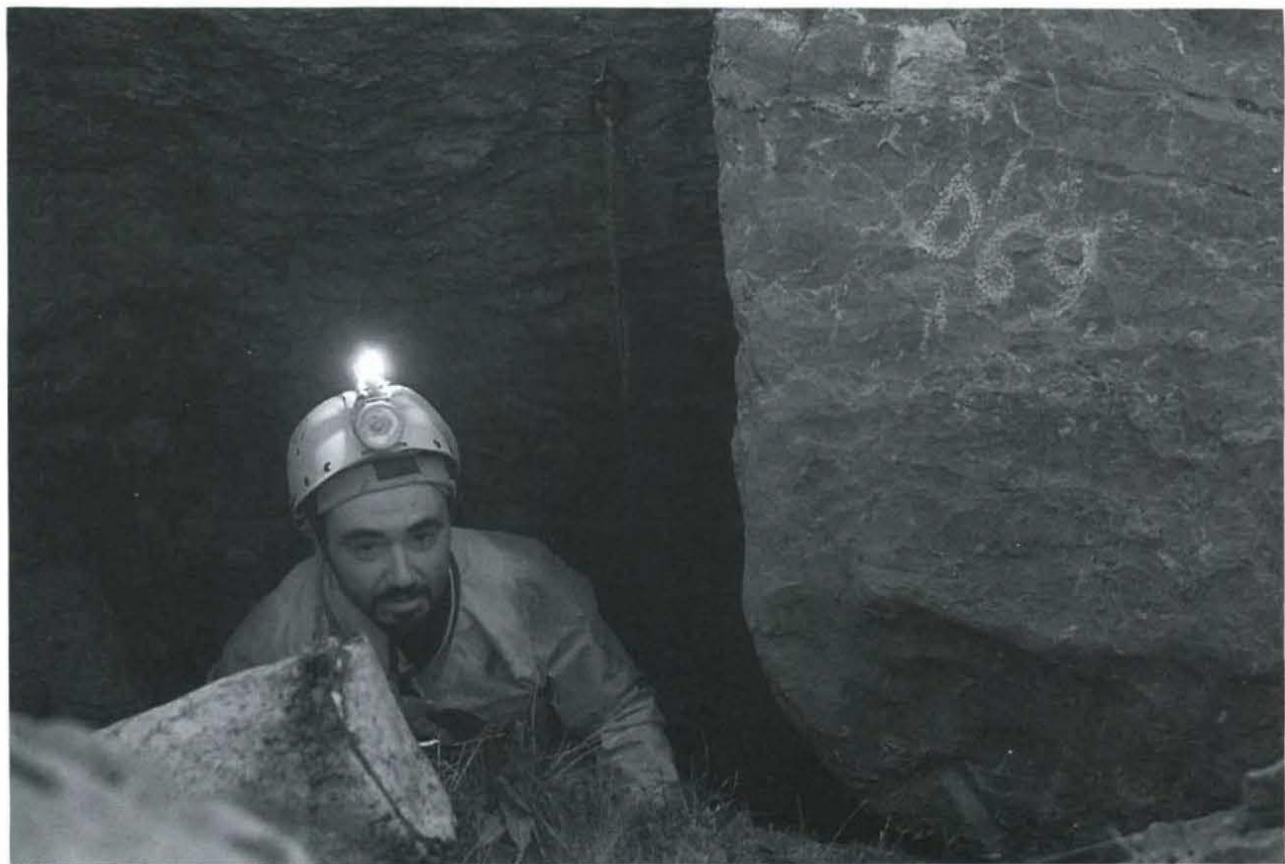
D 69,

ovvero un'altra delle inesorabili puntate su grotte-fai-da-te, cioè
sul labile confine fra speleologia e scavo prolungato

Franz Vacchiano

In zona D "c'è qualcosa di grosso", ormai lo sappiamo. "Il problema è entrare", ed anche questo lo sappiamo bene, dunque decidiamo di applicarci con costanza. D 69 è un ex-buchetto di poche dita, sul fondo di una dolina di crollo, posta in corrispondenza degli affioramenti che costituiscono i primi contrafforti di Cima Palù, e che delimitano ad est quella vasta area di prati e doline chiamata (probabilmente dalla ridondante fantasia di un geologo) zona D. Se dico che tale area è compresa (e compressa), fra le zone A, C ed E, aggiungo probabilmente pochi elementi perché il lettore possa localizzarla, ma di certo fornisco indizi ulteriori sulla fantasia dell'ignoto tizio di cui sopra. Che dire... Forse che tale alfabetica successione si sviluppa più per le pendici meridionali del Monte Marguareis, lungo il vallone compreso fra la Cresta delle Galline e Cima Palù.

Bene. Qui sotto non siamo mai entrati, nonostante il numero esorbitante di buchi soffianti (in estate), alcuni dei quali si danno non poche arie. Uno di questi è D 23, protagonista di un'altra storia di scavi, mentre il nostro viene battezzato con un numero di buon augurio.



L'ingresso di D69 (foto P.Fausone)

Dopo una prima verticale si perviene ad una strettoia adeguatamente trattata come merita, e da qui ad una serie di pozzi sino ad un meandro stretto, al quale ci si è adeguatamente dedicati. Cinque giorni di scavo sono serviti, infatti, per poter penetrare dapprima in un pozetto di cinque metri, quindi, lungo un'interminabile fessura, sino al sospirato pozzo (60 metri). Larmo è alto ed estetico (bravo Fausùn) e ti proietta sul terrazzo dieci metri più in basso. Di qui il vuoto.

Pensiamo di avercela finalmente fatta e sognamo di correre in interminabili gallerie. Il ritorno al campo è poi di quelli memorabili: tre squadre in tre grotte diverse hanno trovato il passaggio buono e Meo, raggiunto per telefono in Corsica, sfiora l'uxoricidio. Ma è una felice illusione (non l'uxoricidio di Meo, ma la prosecuzione della grotta...); illusione perché l'unico vero vuoto è nel nostro cervello bacato: alla base della verticale, come verificheremo il giorno dopo, D 69 senza speranza chiude. Snoopy si produce nelle consuete acrobazie per raggiungere una bella finestra dal lato opposto del terrazzo, ed è una sequenza di pozzi per circa 40 metri. Alla base, una fessura senza prospettive ci guarda e ride.

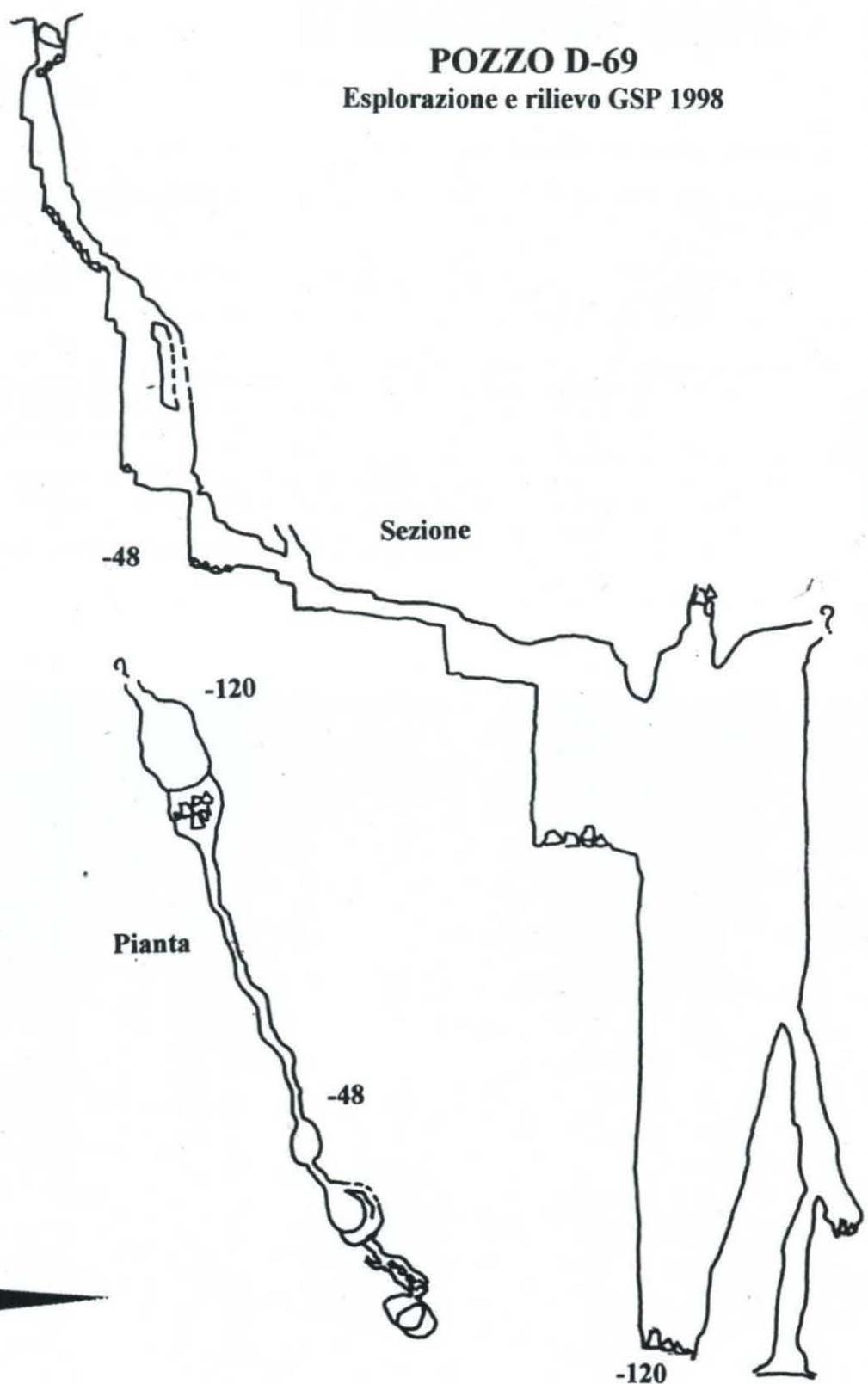
Non ci diamo per vinti ed iniziamo a risalire verso un'altra sospesa vacuità, fino a scontrarci da sotto con una grossa, instabile, frana, che fa pensare a D 23... dall'altra parte. L'altra faccia della sfida. Come chiudere due discorsi in un colpo solo. Resta da vedere un'ulteriore finestra e da completare il rilievo, fermo alla strettoia.



Why D 69?

Dove va a finire la violenta aria del Libero? Quel gelido soffio che ti ha tormentato, inseguendoti, fino alla frana di -300? Perché da qui in poi la grotta ti soffia in faccia tutta la sua supponenza? Abbiamo avuto modo di constatare come, dopo la grande frana, la circolazione (e la morfologia) del Libero cambi radicalmente, tanto radicalmente da far pensare ad un prima e un poi solo casualmente giustapposti. In breve due grotte diverse, le cui arie da qualche parte dovranno in qualche modo uscire. E solo lungo l'allineamento zona C- zona D, si hanno portate d'aria in uscita confrontabili. Il pozzo di D 69 dimostra che qualche vuoto importante ci può essere, anche se qualcosa non sembra permettere l'approfondimento (un cambio di calcare?). L'aria scherza, ma non mente, neppure quando circola indisturbata negli ampi interstizi che occupano il posto dei nostri neuroni.

POZZO D-69
Esplorazione e rilievo GSP 1998



Dis. Vigna

Campo 1998 Zona D

a cura di N.Milanese

Giovedì 30 Luglio Arrivano Chiara e Igor.

Venerdì 31 Luglio Nuovi arrivi: Nicola, Alice e Roberto. Giro verso Punta Margua. Visti A0, A17 e un buco segnato topo in zona D.

Sabato 1 Agosto Il campo comincia ad affollarsi. Arrivano Cesco, Diego, Sara, Vale con Trumun, Meo con Margherita, Brunella ed Elisa e il Tierra, Marilia, Pruel e Sonny. Igor, Chiara e Roberto trovano A21 e un pozzo non segnato in zona A.

Domenica 2 Agosto Arrivano Paolo, Saby, Alby, e Fof.

Nicola, Alice e Roberto verso la capanna. Visto un buco in alta zona D a base parete con leggera aria aspirante. Visti il pozzo del Pettine, il Piccolo Pas e una serie di buchi segnati GSP 87/89. Al ritorno, trovati D18, D20 (senza aria), D11, D13 e un buco più in alto segnato in rosso GSP (da rivedere), con forte aria soffiante. Al campo si monta il Gias e si recupera il materiale da A13.

Nel pomeriggio, Alice cerca buchi sulla Cresta delle Galline e Cesco trova un buco non segnato in zona A. In zona D Meo, Diego, Nicola e Vale con Trumun scavano D29 e D26 (aria forte soffiante). Sceso anche D25, pozzo topo da neve dopo 10 metri, scavabile ma senz'aria.

Igor, Chiara e Sara scendono un buco visto da Ube e Marilia la settimana prima, viene siglato A98. Vicino scendono un pozzo a neve che chiude.

Roberto, Paolo e Fof tornano a casa.



Lunedì 3 Agosto Arriva Urissa che ci fa compagnia per tutta la giornata.

Martedì 4 Agosto Direttamente dal Cappa, arrivano Ube, Ubertino e Mecu, da Roma il ritorno di Valerio accompagnato da Eleonora e Valentina (SCR). Passa per una rapida visita anche Valentina Bertorelli. Valentina e Sara scendono il buco segnato GSP e ora siglato D45, niente. Meo, Nicola e Trumun scavano D11, ma il lavoro è ancora molto lungo. Sopra D11, Meo trova un pozzo non siglato, ma con un vecchio Spit. Scende Trumun e alla base chiude su frana, forse disostruibile.

Alice, Chiara ad A120 (segnato GSB) ferme per mancanza di corde. Alby, Igor, Diego, Cesco e Paolo in alta zona A. Trovati alcuni buchi segnati A98.1, A98.2, A98.3, A98.4, A98.5. Tutti poco profondi e con strettoia e frana sul fondo. Solo A98.2 può essere degno di disostruzione. Sceso un buco vicino ad A22 che chiude su strettofrana.

Mercoledì 5 Agosto Altri arrivi, Franz, Fof, Andrea Gobetti con Giuliana, Stefanino e Marianna.

Diego, Nicola e Saby scavano D25 (pozzo chiuso da neve), approfondito per 2 metri, ma c'è ancora da scavare. Visitato da Paolo, Igor, Alby e Cesco il buco a base parete visto pochi giorni prima: nulla. Scavata la dolina soffiante D51, nessuna possibilità. Spostamento in zona C, dove Alby e Nicola scendono C11, si fermano a -50 davanti ad una frana con fortissima aria soffiante, le ultime speranze sono legate ad una risalita. Sceso anche C8, frattura che chiude su frana, con poca aria soffiante. Igor, Paolo e Diego trovano un pozzo sopra C8, siglato C50 e sceso, nulla.

Alice, Chiara e Sara proseguono ad A120. Chiude su immensa frana, difficile pensare ad una disostruzione, ma l'aria, forte soffiante, promette bene. Trovato anche l'ingresso di A0.

Ube, Ubertino, Mecu, Valentina con Trumun in zona D. Notata una serie di buchi soffiati (D1-D6, D10) allineati in direzione N-S; visto D8 pozzo che chiude in frana; Visto un gruppo di doline D26, D29, D30 da scavare; segnati D60 (pozzo stretto) e D61 dolina con poca aria, forse disostruibile.

Giovedì 6 Agosto Anche Max si unisce al gruppo. Nicola e Alice ad A100, pozzo da 30 stretto, con al fondo una strettoia che impedisce di scendere il 10 (?) successivo. Sceso A51 che chiude in meandro molto stretto con dietro un saltino di pochi metri.

Meo, Ube, Mecu e Vale con Trumun ritrovano D16 (impossibile) e D24 (chiuso dopo un pozzetto, aria soffiante); vicino D16 Ube nota un buco con aria, si scava per un po' e si passa, P20 sceso da Ube e Vale, che si fermano prima di un 15 da allargare. Nasce D69. Visti anche un'altra serie di buchi fra cui D23, dolina con fortissima aria soffiante, da rivedere e scavare.

Paolo, Igor, Chiara, Sara, Alby, Diego, Valerio, Eleonora e Valentina di Roma rivedono A98.2 e segnano A130 e A131 (chiude su neve e ghiaccio). Saliti in Punta Margua scendono un buco trovato da Paolo la settimana prima, P12 da allargare; disostruito anche il "solito" buco di Ube che chiude.

Max, Andrea, Fof, Franz, Ubertino a scavare A49, il buco ingoia nell'ordine: palanchino, accendino e scalpello, e quindi ci prova con Max. Scende Franz per 10 metri, ma il pozzo si stringe molto, la pietra si ferma poco sotto. All'esterno la frattura prosegue stretta. Aria respirante. Possibile disostruzione.



Venerdì 7 Agosto Invasione straniera al campo. Da Biella: Marcolino, Ettore e Donda; da Cuneo Piantino; dalla Lombardia: Teresa (GG Tassi); e da ovunque Ago. Ritornano i Tierra e Roberto, e arriva Giovanni Badino.

O-Freddo. Prima del Meandro dei Grassi trovato un passaggio in salita che dopo un saltino, porta a gallerie viste dai Francesi. Dalla parte opposta trovate alcune gallerie in discesa (forse conducono a quelle dei Francesi). Protagonisti Mecu, Franz, Ube e Valerio.

Diego, Alby e Sara in gita scolastica al Garelli, poi al Colle dei Signori a prendere Elena e il cibo di Fof.

Meo, Chicco, Valentina con Trumun cominciano e finiscono il lavoro di disostruzione a D69. Riescono ad aprire la partenza del secondo pozzo (P20), ma non scendono.

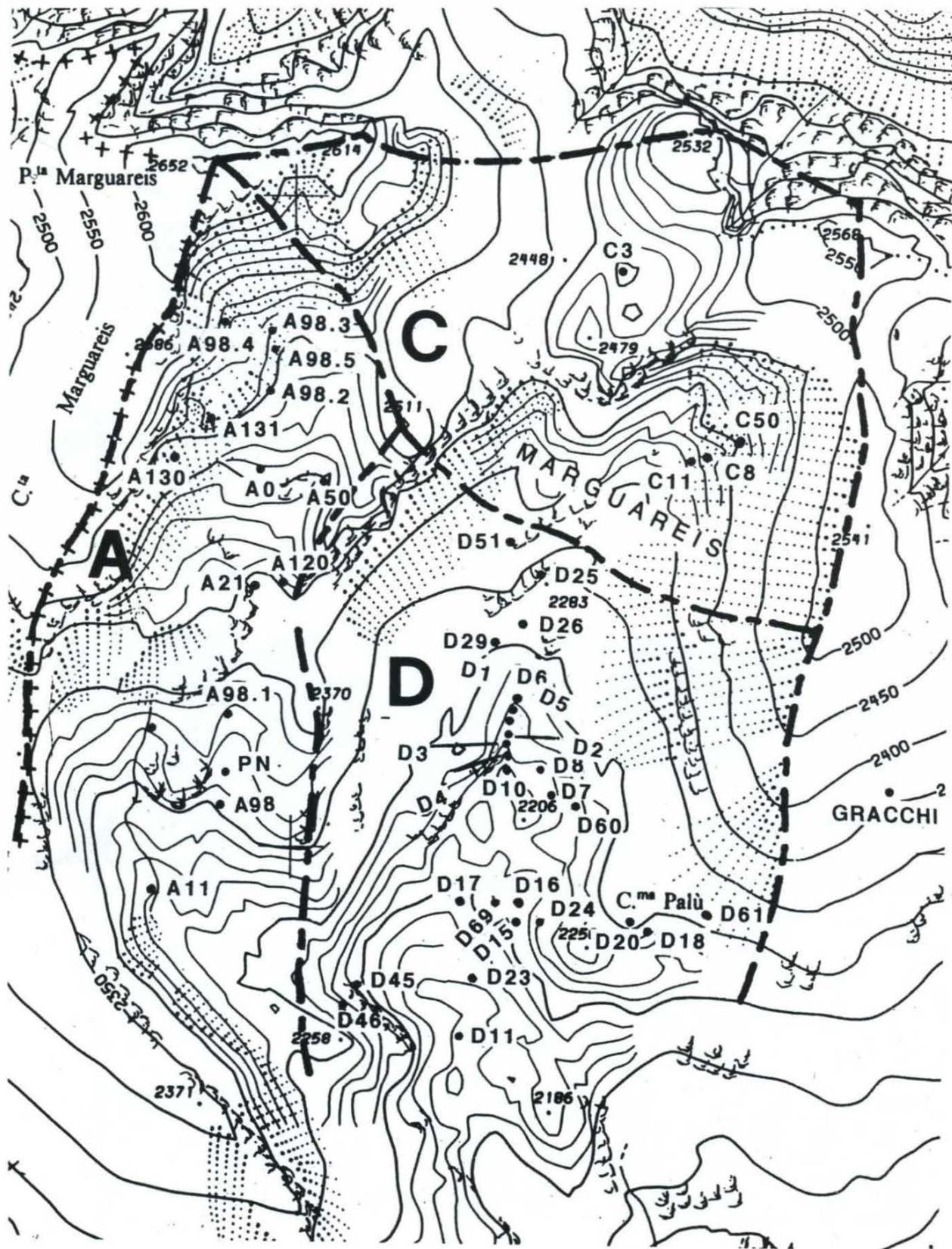
Una squadra (Igor, Paolo, Chiara, Saby) entra in C11, fatta la risalita (chiude su frana), cominciano a spostare massi sul fondo. L'aria è sempre soffiante forte, ma la disostruzione si prospetta eterna.

Cesco, Nicola, Andrea, Fof e Giovanni in zona O. Nicola e Cesco entrano in O-Izza. Armato il primo pozzo, ne segue un altro non previsto, fortissima aria aspirante, merita.

Sabato 8 Agosto Arriva un altro lombardo, Giorgione (GSV). Da Torino giungono Beu, Giulia e Giorgetto con Laura. Viene a farci visita anche la famiglia Poppi. Dall'Emilia giungono Snoopy e Enrica.

Prosegue il lavoro a D69. Marilia, Vale con Trumun, scendono il pozzo (P18), segue un meandrino, un salto di 6 metri quindi un'altra strettoia da allargare. Arriva il cambio, Meo, Franz, Chicco e Pruel cominciano la disostruzione. Il lavoro è ancora lungo.

Ube, Nicola, Cesco e Alice ad O-Izza, Ube scende il pozzo successivo, armato su un solo spit, vede l'antica strettoia che si succhia tutta l'aria, fatto il rilievo.



Posizionamento Grotte (a cura di A.Cotti)

sigla/nome			quota mslm
A50	39500070	489300079	2450
A120 Bolzaneto	39500010	489300062	2400
A98.4	39400092	489400015	2540
A98.3	39400099	489400010	2510
A98.5	39400099	489300098	2505
A98.2	39400099	489300092	2500
A131	39400090	489300087	2510
A130	39400085	489300081	2500
A0	39400098	489300080	2460
A21	39400097	489300062	2400
A22	39400082	489300039	2320
A98.1	39400094	489300041	2330
PN	39400094	489300033	2315
A98	39400093	489300028	2300
A11	39400082	489300014	2270
C50	39500071	489300086	2400
C8	39500066	489300084	2380
C11	39500064	489300083	2370
C3	39500052	489400011	2400
D51	39500036	489300070	2300
D25	39500041	489300065	2280
D26	39500038	489300057	2260
D29	39500034	489300054	2250
D6	39500038	489300046	2230
D5	39500037	489300044	2230
D1	39500036	489300042	2225
D2	39500036	489300040	2225
D3	39500036	489300038	2220
D4	39500036	489300037	2220
D10	39500036	489300035	2210
D8	39500041	489300035	2220
D7	39500043	489300031	2220
D60	39500047	489300029	2225
Pozzo Gracchi	39500095	489300033	2360
D17	39500029	489300014	2195
D69	39500035	489300014	2205
D16	39500038	489300014	2205
D15	39500038	489300011	2200
D24	39500042	489300011	2220
D45	39500014	489300010	2200
D23	39500032	489300020	2170
D20	39500056	489300011	2250
D18	39500058	489300010	2240
D61	39500067	489300013	2510
D46	39500012	489200097	2230
D11	39500030	489200093	2170

Coordinate UTM ricavate dalla cartografia CTR a scala

1:10.000 sez. 244010 (Punta Marguareis). Reticolato
di riferimento Fuso 32T



Mecu e Giovanni battono in zona O. Trovato un buco con forte aria aspirante all'imbocco del canale di O-Izza. Una strettoia li ferma dopo 10 m. Trovata anche una frattura aspirante sotto la dolina dei Polacchi. Biellesi (Marcolino, Ettore, Donda) e cuneesi (Piantino) ad A0, scesi sul fondo ma nulla di interessante. In zona A, Fof, Eleonora, Valerio, Valentina di Roma, Giuliana e Andrea trovano una fessura profonda circa 13m al fondo una strettoia sembra dare su un saltino di 5 metri. Da disostruire, rilevare e siglare. Poca aria. Entrano al Libero Alby, Igor, Roberto, Chiara, Paolo, Sabina.

Domenica 9 Agosto Al Libero sono scesi fino a -300, segnando la via e sostituendo alcune corde. La grotta è molto bella (grandi ambienti in frana). Vista una finestra interessante.

Ancora a D69. Meo, Max, Franz e Ago, proseguono l'allargamento della strettoia, non si passa ancora. Comincia il lavoro a D23 o Marmotta Highway. Pruel, Marilia, Tierra, Fof e Sara, con l'aiuto morale di Beu e Giulia. L'aria arriva dalla sinistra di una saletta, inizia lo spostamento di massi. Giunti sul posto, Giorgetto e Andrea benedicono i lavoratori e autorizzano il proseguimento dello scavo.

Snoopy, Poppi, Mecu, Alice, Teresa, Nicola, Piantino, Giorgio verso la zona O. Sceso A130 (nulla), rivisto A98.2 (?) (lavoro lungo) scavati due buchi trovati da Mecu il giorno prima sotto la dolina dei Polacchi (lunghissima disostruzione) e scavato il buco nel canalone di O-Izza. Si passa, ma dieci metri sotto, la frana diventa impossibile da spostare, l'aria è forte aspirante. Preso anche un buco sotto Punta Margua, Teresa scende e si ferma dopo 30 metri per neve, aria aspirante, da rivedere. Sempre vicino a Punta Margua un altro buco, 50 metri sotto, scende per 3 metri, segue un pozzetto da 5 metri con partenza stretta, poca aria aspirante.



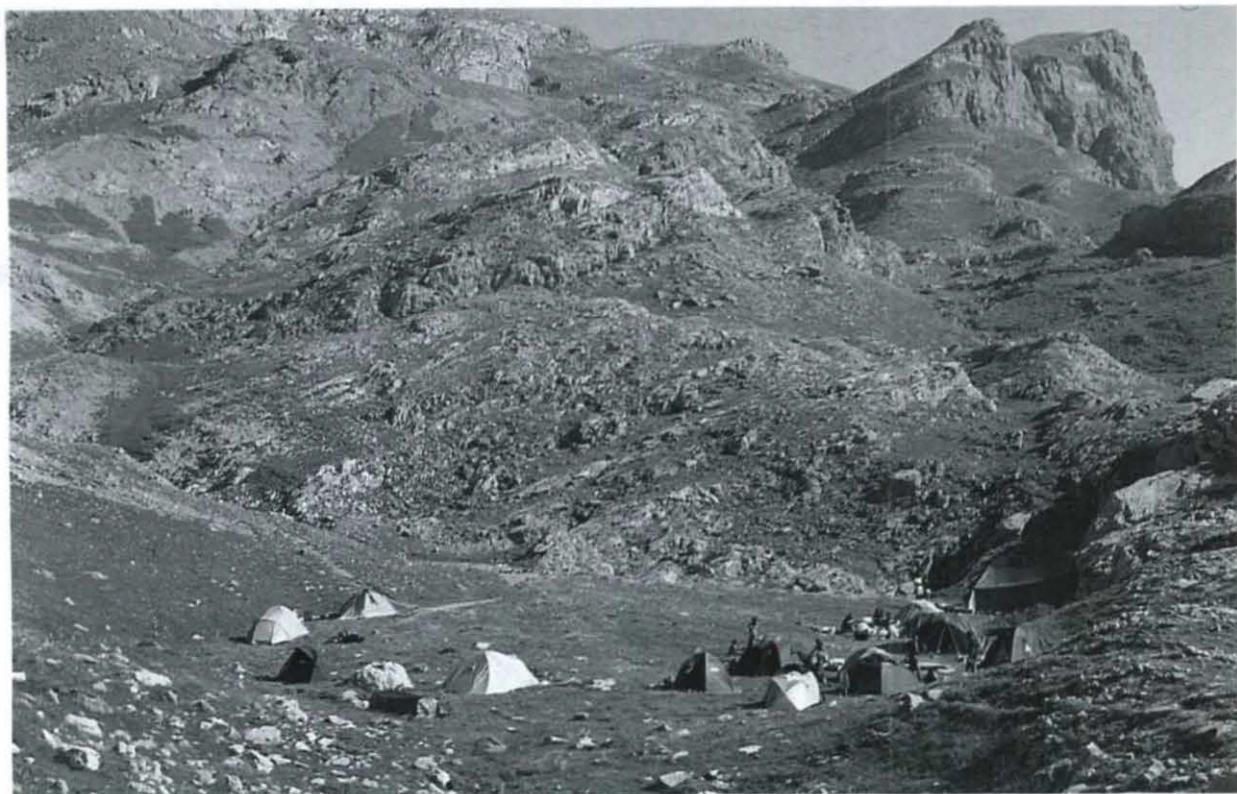
Lunedì 10 Agosto Continua lo scavo di D23, Fof, Snoopy, Piantino, Paolo, Max, Alby, Eleonora e Valentina di Roma si danno il cambio, e approfondiscono la grotta di 3 metri, lo scavo continuerà.

Igor, Chiara, Marilia, Tierra, Pruel e Sonny in battuta in zona C alta, sopra la dolina del Piccolo Pas, alla ricerca di un buco visto da Mecu a marzo. Viste tre doline e una spaccatura con aria aspirante. Molto da scavare. Trovato un buco siglato D57 (forse in zona C), al confine con la zona A. Disostruito, dopo un pozzo da 5 metri, si stringe. Sulla via del ritorno visto un buco scavato con aria sofflante fortissima. Il buco è visibile dal sentiero data l'enorme mole di rocce spostate.

O-Izza, meta strettoia. Enrica, Alice, Ago, Teresa e Nicola. Teresa e Nicola superano la strettoia, segue il pozzo, ma la mancanza di spit e di corda impedisce la discesa, il pozzo è molto frano.

Mecu, Valerio, Franz e Ube partono per il Libero.

La famiglia Vigna va in vacanza in Corsica. Insieme a loro parte anche Giorgio (GSV).



Martedì 11 Agosto Arrivano Valentina Bertorelli e Gianfranco (che sta facendo un giro sul Margua).

Igor, Alby, Paolo, Enrica e, al seguito, Teresa, Andrea e Piantino ad O-Izza. Piantino scappa dalla strettoia. Alby, Paolo, Teresa ed Andrea allargano l'ingresso della strettoia. Igor ed Enrica la superano e, dopo lunga pulizia, armano. Enrica scende il pozzo (30 metri circa) che chiude su grossi massi. Non ci sono finestre. La poca aria si perde fra i massi del fondo.

Al Libero, scendono fino al fondo (-500), per rivedere alcuni punti oscuri. Trovato un meandro sopra il fondo e notate alcuni finestre interessanti prima della frana.

Mecu torna a casa.

Seconda punta di giornata al Libero. Ago, Tierra, Snoopy e Max, scendono per continuare la risalita di Sciacallo (-400). Intercettata una condotta fossile che ributta sul pozzo. La risalita continua per ancora 20 metri.

Chiara, Marilia, Roberto, Pruel e Sonny a scavare in D23, tolte pietre fino a trovare pietroni. Si deve continuare a scavare.

N.B. Caro diario, oggi ho messo di nuovo l'imbrago.

Andrea Gobetti.

Mercoledì 12 Agosto Ancora Libero: Cesco, Sara, Roberto, Marilia e Chiara. Cercate prosecuzioni nella zona della chiocciola di Mecu (-250), risalito per una decina di metri, ma poi stringe. Nel meandro dal cordone rosso, l'aria fa strani giri.

Battuta in zona A-O-D. Giorgetto, Laura, Andrea, Valentina Bertorelli e Vale (La Lurida). Scesi A21, pozzo di 7-8 metri chiuso da frana, viste anche molte fratture toppe da frana o molto strette, ritrovato l'ingresso di A120. Notato A50, pozzo da 20 metri troppo stretto per chiunque, ma che aspira fortissimo. In zona C, visti molti buchetti, chiusi subito, e sceso C4, che dopo una strettoia chiude in frana. Si arriva in zona O. Sceso O-Nullo e intravisto O9, un po' stretto ma apribile. Tornando indietro viene visto il pozzo del pettine. In cima a zona D viene trovato un buco segnato B1 (grossa frattura bloccata da frana). Sopra B1 si scende un pozzetto di 20 metri e poi stringe.

A D23, Franz, Trumun, Pruel, Valerio e Valentina di Roma proseguono lo scavo.

Ube peregrina ovunque lungo le pareti verso il Piccolo Pas e poi giù in zona D. Visitati molti meandri chiusi. Pruel, Igor e Gianfranco scendono il pozzo visto sulla costa del Marguareis lungo il sentiero. P6 chiuso sul fondo aria assente. Siglato GSP 98. Vista una fessura poco più in basso.

D69. Paolo, Fof, Eleonora a scavare. Nicola fuori al generatore. Si continua ad allargare per far passare la barella per la prossima esercitazione di soccorso.

Giovedì 13 Agosto D69. Paolo, Valentina, Snoopy, Max e Eleonora si alternano a fare i minatori per cercare di rendere accessibile un pozzetto....forse domani!

Zona O. Ube e Teresa scendono ad O1. Viste alcune interessanti finestre sul secondo pozzo. Alby scende O-Perto (buco non segnato, che si apre nel terreno poco sotto O1). P10, seguito da un P45, chiude su neve e meandro stretto. Da rivedere per alcune finestre non raggiunte. Fof e Giorgetto allargano O9, entrano Nicola e Teresa: interstrato, molto stretto e su frana. Tutto chiuso. Visto anche O-Nullo (già segnato O8): è solo un pozzo a cielo aperto dalla cui base parte un meandrino intasato di frana dopo 25 metri. Sceso un meandro sotto O5, saletta con un grande meandro che arriva, risalito, dopo 10 metri chiude in frana, un meandro largo 10 cm sembra essere il passaggio giusto. Aria forte, presenza di ghiaccio. Rivisto l'ingresso di O5, dove la corda per il traverso del pozzo è sommersa da ghiaccio. Giorgetto, Andrea con Tierra e Sonny dirigono le operazioni. Presenti anche Valerio e Valentina.

A D23, Pruel, Agostino, Franz, Alice e Trumun continuano lo scavo. Una porta automatica di calcare cerca di chiudere "l'abisso", prima dell'uscita di tutti. L'aria è sempre fortissima.

Enrica, Igor, Chiara e Marilia scendono un buco sulla cengia sotto Punta Margua. Pozzo da 22 metri circa, con neve sul fondo, si scende ancora un po', ma chiude. Sembra una frattura della parete, poi scavata dall'acqua. Scendendo incontrano Valentina Bertorelli e vanno ad un "C1 mai visto".



Venerdì 14 Agosto Finalmente a D69 si passa. Snoopy, Max, Paolo, Saretta, Eleonora e la Lurida, continuano la disostruzione, fino a che si apre un meandrino che scende per una decina di metri, poi un'altra breve strettoia, allargata, e un pozzo. Snoopy scende per una ventina di metri, poi finisce la corda. 4 metri sotto di lui, un grosso terrazzo (12X6), quindi il pozzo che continua per altri 50 metri. Le dimensioni del pozzo sono riguardevoli. Nel pomeriggio Franz entra a far foto.

In zona O, mentre Ube e Teresa sono in O-1, Giorgetto dirige dall'esterno. Alice, Marilia e Cesco scendono ad O-Perto, ma non riescono a prendere la finestra. Ad O-1 Ube prende la finestra sul secondo pozzo, segue un salto di pochi metri, e si incontra un grosso cammino. Ube libera uno scivolo ingombro di sassi, e si apre un pozzo valutato 20-30 metri. Poi, Teresa, Alice, Marilia e Piantino vanno ad O-2, breve risalita e si passa, meandro stretto con acqua e aria, segue un pozzo. Visti alcuni buchi in parete sopra O-Perto. Tutto chiuso. Rivisto e quotato l'ingresso di C1 nella frattura centrale sotto cima Bozano (2441m s.l.m.). Dopo l'ingresso un meandrino con aria di circolazione superficiale, chiude in frana dopo 15 metri. Igor, Chiara, Trumun e Enrica al Libero: Enrica forza una strettoia e scende un ruscello ma l'ambiente si stringe nuovamente.

Nicola, Franz e Pruel ad A100, si allarga la strettoia e si passa, breve pozzo sullo stretto, P8, quindi mini attivo che stringe su meandro di poche dita, aria sofflante debole. Tornano a Roma Valerio e Valentina, mentre Fof e Alby vanno a prendere le rispettive metà.

Sabato 15 Agosto Ritorno di coppie, Fof con Fausta e Alby con Mara.

Nicola, Valentina e Marilia scendono il pozzo di D69. Il pozzo si rivela essere un P60 che, bello scherzo, sul fondo chiude. Viste comunque alcune finestre interessanti. Al seguito entrano Franz, Snoopy, Paolo e Chicco. Presa una finestra dalla parte opposta ed esplorati alcuni pozzetti paralleli, chiudono tutti 40 metri sotto. Non sono evidenti altre finestre in discesa, quindi si risale. Dopo venti metri Paolo e Franz prendono la prima finestra e si trovano sotto una frana (forse D23). Dalla parte opposta c'è un'altra finestra, sembra un ambiente grande, da cui arriva aria.

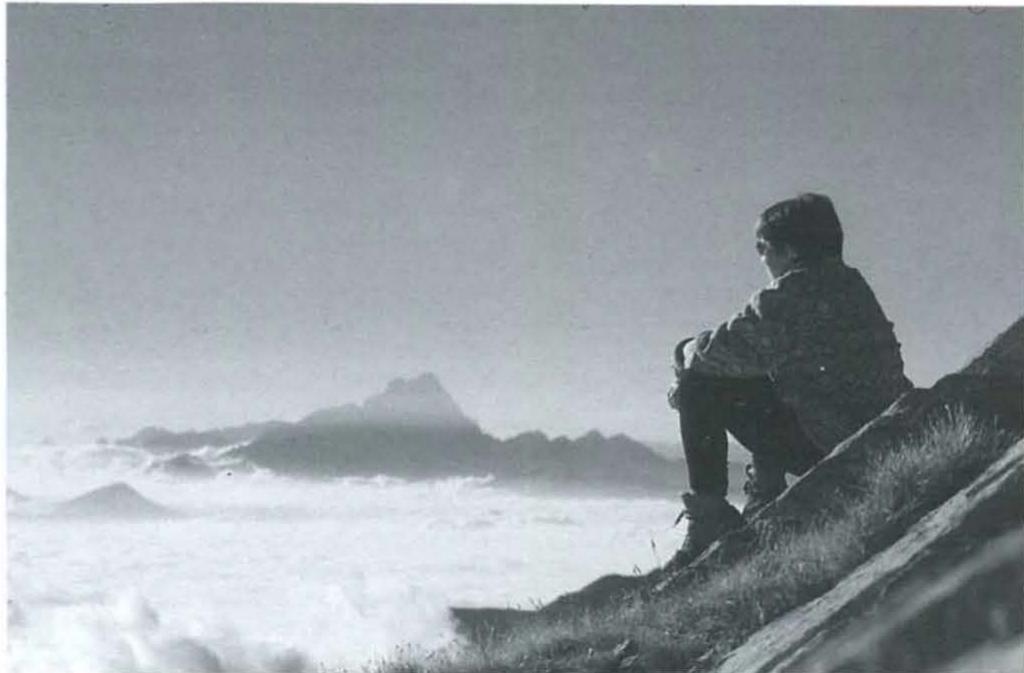
Alice, Mecu, Teresa, Andrea, Enrica e Valentina Bertorelli insistono sulla zona O. I primi tre in O1, gli altri tre in O2.

Ad O1 la punta parte male, mancano i conetti degli spit, ma si rimedia con un nut (meglio di niente). Mecu scende il pozzo (10 metri), cui segue un meandro. Si percorre il meandro "a pentole", con molti diaframmi stretti, Alice e Teresa vanno, Mecu allarga. Dopo una galleria in discesa (2X2), si incontra una saletta con condotte troppo strette per passare. Si prosegue in discesa, ma una strettoia ferma le esploratrici. Si girano i tacchi e si esce.

Ad O2 Valentina, Andrea ad Enrica tentano di allargare il meandro strettoia, ma l'impresa è impossibile. Guardando la fessura di fianco trovano un passaggio stretto, ma percorribile. Dopo poco si incontra il precedente meandro, e dopo 10 metri circa, un salto di 6 metri. Un naturale e si scende. Dopo una strettoia passabile ma molto stretta, segue un pozzo valutato 5+5 metri. L'aria è forte e respirante, ma fuori il tempo volgeva al peggio.

Domenica 16 Agosto Si smonta il campo. Dopo aver abbattuto il Gias e accumulato i materiali, uno dopo l'altro torniamo alle macchine. La più classica urissa di fine campo ci accompagna alle macchine, e fa saltare le punte previste in O1. Non importa, abbiamo il tempo di tornare e di finire i molti lavori cominciati durante questo campo.

Dopo due settimane di grotte, freddo e vino, le allucinazioni continuano e la degna chiusura del campo poteva solo essere Snoopy nudo che si lava sotto la pioggia. "Va be', ci tocca anche questo".



Pensieri ed emozioni ... (foto P.Fausone)

... e Libero ancora

C. Giovannozzi e I. Cicconetti

Il 9 agosto Paolo, Sabi, Chiara, Igor, Roby e Alby rientrano nell'abisso Libero, dopo quasi dieci anni che nessuno vi entra. Arrivati sul vecchio fondo, sistemando gli armi, scappano fuori, segnando i passaggi giusti.

*Caldo torrido, mezzogiorno marguareisiano,
il sole taglia le gambe, se ti distrai, ti liquefa.
L'abisso col nome bello ha l'ingresso in parete
su di una cengia pietrosa, ma nessuno sa quale..
E poi dentro il fresco, finalmente,
ed una lite urlata, ma silenziosa.*

A.C.

Il 10 agosto entrano in grotta Mecu, Valerio, Franz e Ube, lasciando al campo un Chicco distrutto dagli stravizi. Data la maestosità dell'obiettivo -IL FONDO- e la generosità di Giulia, Franz ha con sé tutta l'attrezzatura, questa volta. Piantin, invece, ha scordato di mettere nella musette la quasi totalità degli spit: S.Domenico perdona.

Scendono, i quattro vedono alcune finestre prima della frana e, quasi al fondo, un meandrino. L'ambiente, però, è ostile e stretto e poco promettente: si tocca il fondo e si risale, bagnati. Resta l'impressione di aver percorso due grotte differenti, prima e dopo la frana, incontratesi e congiuntesi chissà quando.

L'11 è pronta già un'altra punta. Questa volta sono Tierra, Ago, Snoopy ed un recidivo Chicco a scendere fino a -400 per continuare la risalita di Sciacallo, fino ad una condotta fossile, che abbraccia il pozzo per poi ricongiungersi ad esso: peccato! Ci sono ancora una dozzina di metri da risalire ed una dozzina di ore di discussione al campo sulla proprietà dei materiali recuperati a -450.



Neanche il 12 il Libero resta solo: ad abbandonare il torrido sole del Marguareis per penetrare i gelidi sospiri della terra sono Chiara, Cesco, Marilia, Piantin e Sara. Alice concorre al premio "Città di Vacchiano" dimenticando il casco alla base: per lei ritorno al caldo. Gli altri scendono a -250, nella zona indicata da Mecu con una chiocciola. Si guardano intorno, risalgono in fessure sempre più strette, inseguendo un'aria che, gira e rigira, li inganna sempre. All'uscita, invece, è Sua Maestà la Notte ad ingannarli, e la strada per il campo si riempie di nuove prospettive. Finalmente le tende addormentate e l'ultima luce del Gias: zaini finalmente appoggiati, cerniere, sussurri di buonanotte.

Nel tardo pomeriggio del 14 entrano in grotta Chiara, Igor, Trumun e la smilza Enrica: cercano un pozzettino laterale e stretto, subito prima dell'ultima corda verso la frana. La discesa si annuncia tutt'altro che semplice: i quattro si guardano e, all'unanimità, viene scelto di "imbucare" Enrica. Scendere, con qualche difficoltà, si scende, e sul fondo c'è un corso d'acqua da seguire a monte e a valle e condottine laterali piccole piccole. Enrica esplora per un po', ma è l'unica ad essere passata per

lo stretto pozzetto; resasi conto che l'ambiente, a monte come a valle, si stringe fino ad impedirle il passaggio, ritorna indietro. Per l'uscita è stato costruito un efficientissimo paranco che, nel giro di 20 minuti, la porta fuori dal pozzetto. Si dovrebbe tornare, allargare, guardare con più attenzione.

Ube, Cinzia e Mecu rientrano all'inizio di settembre e spazzolano per l'ennesima volta il fondo e, per l'ennesima volta, tornano su a mani vuote. Sulla via del ritorno, però, tentano una risalita, prima del traverso. Ascendono per una quindicina di metri, fino ad un terrazzino, prima dello scadere del tempo. La risalita, però, promette proprio bene. ... Ai posteri...



Ultima punta al Libero prima che Re Inverno riprenda possesso del Marguareis. L'8 novembre Chiara, Igor, Fabio e Tierra scendono per "fare una risalita dopo il pendolo": solo all'uscita si renderanno conto che, con queste parole, si voleva indirizzarli a terminare la risalita iniziata da Ube e compagni, dopo il traverso, la volta precedente. Niente di male, l'aria anche dopo il pendolo fa strani percorsi e da lì in poi non la si ritrova più forte come prima. Igor sale, tra i canti che lo accompagnano dal basso. In alto non vi è altro che la frattura che continua a salire e scendere, ad allargarsi per poi ristrettersi: il Libero ci prende ancora una volta in giro. Ma torneremo...

Finalmente Libero

Ube Lovera

Se è vero che vaghiamo per produrre delle storie, allora è giunto il momento di riesumare il racconto del Libero. La scusa è la riesplorazione della grotta avvenuta nell'estate, che invero non ha portato grandi risultati, ma forse ha chiarito le idee, per lo meno a me, sul da farsi.

Forse alcuni, rancorosi, contesteranno questa versione dei fatti, ma in letteratura è assodata la completa soggettività dello scritto e d'altronde la superbia, virtù che da sempre abbonda in queste lande, ci consente di ignorare placidamente le obiezioni di costoro. In cambio rifuggiremo l'autogratificazione, giacché, come si scriveva tempo or sono, "la storia dell'esplorazione del Libero resterà negli annali della speleologia, dell'umorismo o del cattivo gusto".

Il Libero è l'abisso più alto (2525 m) del Marguareis, nascosto in uno sperduto canalino della cima più isolata. La sua posizione gli ha consentito di restare celato per molto tempo, a dispetto delle colossali (per gli standard locali) dimensioni dell'ingresso.

Libero, abitante di Viozene, un dì di parecchi anni fa, raccontò di avere trovato una grotta sul Marguareis, raccogliendo in cambio una buona dose di umorismo e di incredulità dagli ascoltatori, tradizionalmente spocchiosi.

Libero, sempre quello in carne ed ossa, sempre comunicando a destra e manca la sua scoperta, trovò negli speleo di Albenga interlocutori meno scettici che diedero, in breve, inizio alla storia del Libero (in quanto grotta).

In poco tempo, fu coinvolta anche Imperia, che certo non ebbe difficoltà ad esplorare una cavità con pochi pozzi e ancor meno deviazioni, fino alla fatidica quota di -300, dove, come nelle peggiori favole, apparve il mostro. Nella nostra storia il

mostro è una colossale frana, spesso instabile, che assorbì numerose punte, e altre ne ha pretese anche recentemente, senza dare risultati.

Nel frattempo la notizia raggiunse Torino, che decise di prendere con filosofia sia l'altrui esplorazione, sia l'essersi lasciata sfuggire un ingresso di due metri per tre a meno di un'ora di cammino dalla Capanna. Decise altresì, per l'esclusivo interesse della cultura e dell'informazione, di andare conoscere il nuovo abisso.

Torino va, accompagnata da complici veronesi e recalcitranti fiorentini, e trova. Trova un'impossibile prosecuzione attraverso la frana, percorre un tratto di galleria e si ferma, forse per cavalleria, ma più probabilmente per carenza di materiali. Imperia intanto, causa anche uno scherzo cretino da parte di alcuni pietroni instabili, decide che la frana è insuperabile e opta per lo scavalcamento attraverso una serie di risalite. Dopo qualche tempo Torino lascia filtrare la notizia della prosecuzione e intanto scalpita. Imperia prima s'incazza, poi torna alla frana senza trovare il passaggio, quindi pensa ad uno scherzo e s'incazza di più. Passano altri mesi, Imperia sospende le operazioni; Torino, coi soliti complici, torna alla carica. Scende una serie di pozzi per un totale di un centinaio di metri, porta il tutto a - 400 e si ferma su un meandro. A casa, opta per una diffusione "discreta" della notizia.

La capacità dell'ambiente di conservare un segreto è risaputa: quando, dopo breve, la parte di Torino ignara, ne viene a conoscenza, fa esplodere un casino cui segue la diffusione della notizia anche a Imperia; per un'intera settimana tutti insultano tutti, e le informazioni, vere o false, corrono sui fili senza controllo.

Segue il Trattato di Viozene, meritorio accordo di collaborazione e scambio di dati veritieri, che ha come conseguenza una punta comune al Libero. Partecipano alcuni tra i più feroci protagonisti delle vicende sopra descritte e per un attimo l'intera storia assume un aspetto umano. Il Libero permise ai contendenti di giocare per una volta insieme e



Vagando nei freatici (foto A. Eusebio)

portare a casa una mezza chilometrata di rilievo arrivando nei pressi di -500. La parte umana finisce qui: un mese dopo i sopraccitati "feroci protagonisti" trovarono il modo di uscire dalla storia, come al solito esagerando, e le facce di Stefano e Bob andarono a stamparsi sull'ingresso del Libero (e per quanto mi riguarda anche in un sacco di altri posti) rendendocelo inviolabile.

Negli otto anni successivi la grotta rimase nella memoria grazie anche alle insistenze di un noto pirata veronese, fino alla scorsa estate quando, per motivi sconosciuti, decidemmo che era giunta l'ora di andare a salutare le facce dell'ingresso e far rientrare il Libero nell'elenco delle grotte.

Numerose le visite nell'estate '98: una punta giunta fino al fondo ci ha permesso di esaminarla nella sua globalità e di vederla divisa in quattro parti: 1) un unico meandro in forte pendenza, dall'ingresso alla frana, che segue l'inclinazione degli strati, percorso da una furibonda corrente d'aria, 2) un tratto orizzontale, prevalentemente tettonico, caratterizzato da un certo numero di arrivi, 3) una sequenza di pozzi piuttosto bagnati fino a -400, 4) la parte terminale, completamente priva di correnti d'aria, percorsa da un discreto torrente, che inizialmente di grandi dimensioni (simile a PB nella zona della Confluenza), diventa poi una stretta frattura.

Senza prospettive il fondo: la mancanza di corrente d'aria e l'origine tettonica delle ultime parti fanno escludere che si possa proseguire. Forte è anche la sensazione che questo tratto di grotta non abbia relazioni con le parti superiori e che sia stato casualmente intercettato dai ringiovanimenti. L'unico dubbio esplorativo di questa regione, riguarda l'origine dell'acqua, molta, che giunge da un pozzo orrendamente bagnato e che dovrebbe provenire dalla dolina del Piccolo Pas.

Le altre questioni riguardano la regione della grande frana di -300. La fortissima corrente d'aria si perde tra i blocchi e frugare lì dentro non è salubre. La presenza di un pipistrello potrebbe però significare che forse non vale la pena di perderci altro tempo: le pareti di zona D non sono lontane.

Con queste prospettive saremmo tentati di chiudere qui la storia, sennonché, nel corso di una punta autunnale, scoprìmo come, contrariamente a quanto scritto sopra, le correnti d'aria provenienti dall'ingresso e dalla frana, si concentravano in un punto intermedio, iniettandosi in un pozzo. Una corda pende ora da questo e quattro o cinque fix dovrebbero poterci dire se la grotta ha ancora qualcosa da regalarci.



La leggenda sfidata

N. Milanese

*"Era un modo divertente per creare la
paura della grotta"*

Zio Paperone e il mostro succhiasoldi.

Topolino n. 1320.

C'erano una volta due grandi speleologi che, ispirati dal Visconte, salirono in cima alla montagna di calcare per cercare grotte nella famosa zona O. Dopo aver raggiunto Punta Marguareis, si diressero verso la dolina dei Polacchi, svalicarono un colletto e quindi si affacciarono sullo stretto canale dei "Plesiosauri".

"Questa è la nostra metà" disse Andrea.

Scendendo il canale, notarono una grande cengia che la storia volle chiamare "Colle dei Genovesi".

"Ottimo questo posto, per riposarsi". Si sdraiaron sui pochi ciuffi d'erba che sporgevano tra le pietre e rivolgendo lo sguardo verso il canale appena disceso, Andrea disse: "Guarda c'è un manco, lì sotto il canale".

Due pietre bloccavano il passaggio, ma i due non ebbero problemi a spostarle e ad aprire un breve cunicolo. Strisciarono per pochi metri finché: "UN POZZO".

Qualche giorno dopo ritornarono e scesero il pozzo da 20 metri. "Questa grotta non può fermarsi qua sotto". Ma..., una strettoia li rallentò, si guardarono in faccia e decisero di provare. Il passaggio è molto stretto anche per Marco, prode strettoista. Centimetro dopo centimetro superarono i 20 metri, alcuni strettissimi, altri solo stretti, e riuscirono ad attraversare la frattura. "Un pozzo da 20 metri". Queste furono le parole che echeggiarono nella grotta. "Non abbiamo corda, torneremo domani". Ma altre esplorazioni attirarono la loro attenzione, e la grotta, come non esisteva il giorno prima, venne dimenticata il giorno dopo.

Questa è la leggenda di O-Izza, l'abisso più alto del Marguareis. Venne trovato nel 1987 da Andrea Gobetti e Marco Marantonio, e sceso il giorno successivo da Marantonio stesso con Riccardo Pavia. Le scarse vicende dell'abisso sono arrivate a noi per pura trasmissione orale, così la descrizione della grotta ha subito mutamenti e modifiche arrivando a noi in forma molto romanzata. L'unica cosa certa era la presenza di un pozzo dietro ad una strettoia "cattiva".

Quando Andrea ha proposto di andare ad O-Izza, la mia passione per gli ambienti stretti, come sono io, mi ha convinto ad andare a curiosare dentro ad una leggenda.

Inizialmente entriamo Cesco (senza attrezzatura) ed io, ma il pozzo di 20 metri era seguito da un'altra verticale, quindi si decide di tornare il giorno dopo.

La seconda visita ad O-Izza vede Ube scendere il pozzo successivo, tiro unico di 30 metri armato su un unico, misero, nonché vecchio Spit, a cui segue la famigerata strettoia. In attesa della risposta Alice ed io rileviamo. Un'altra giornata persa, la strettoia è ancora lì, ma ritorneremo ancora.

Le leggende consigliano, e quindi si allestisce una squadra di magri, Teresa (da Milano), Enrica (da Reggio Emilia), Alice (neo-allieva di Torino) ed io (sempre da Torino) in direzione strettoia, a cui si unisce anche Ago (di Pordenone) che decide



di riscaldarsi piantando Spit. Mentre Ago detta il ritmo, Teresa ed io riusciamo a superare la strettoia, subito dopo un salto di 4 metri e quindi, dopo un cunicolo, il pozzo. Sfiga, il saltino non era previsto e ci ciuccia la corda che sarebbe servita per armare il pozzo successivo. Ma ormai la leggenda è sfatata; si è vero, la strettoia è stretta e lunga, ma non così stretta e non così lunga come le cronache antiche narravano.

La punta successiva vede Enrica scendere il pozzo, assistita da Igor, con Andrea, Paolo, Alby e Teresa impegnati a smazzettare e a spostare detriti dalla strettoia, mentre la puzza di stretto fa scappare Piantino. Enrica pianta lo spit e scende, dopo 10 metri un terrazzo la ferma. Cerca un passaggio, ma non c'è, solo terra e fango; non si perde d'animo, risale sulla frana, e, guarda un po', il pozzo continua. Altro spit e scende ancora per 20-25 metri. Raggiunto il fondo, solo grandi massi, nessun passaggio: sembra proprio che questa sia la fine della grotta. Ma l'aria dove va? Sul fondo ce n'è poca, che si perde tra i massi: sul pozzo non ci sono finestre, ma le sue dimensioni (10X4), possono far pensare che qualcosa possa essere sfuggito. Speriamo.

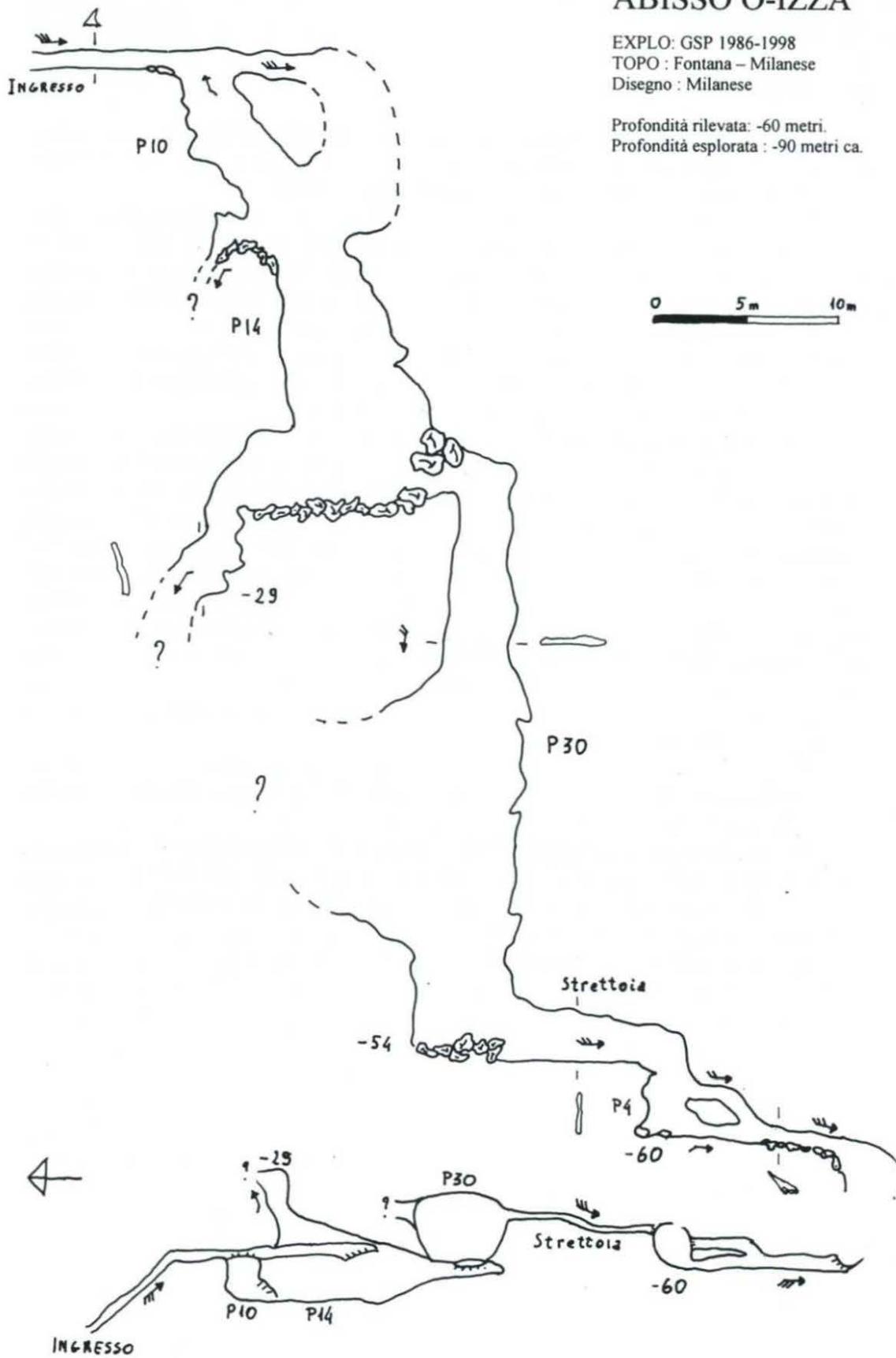
Insomma la leggenda ci ha fregato. Nei decennali sogni degli esploratori, O-Izza doveva essere l'inizio di un grande abisso, ma l'ennesima frana ha chiuso l'ennesimo pozzo. Niente da fare, non si scende.

O-Izza continua ugualmente ad essere il più alto abisso del Marguareis. Il suo ingresso, posto a 2550m s.l.m., possiede una fortissima aria aspirante. Il primo pozzo è un 25, occhio alla partenza e al terrazzo a -10 che scaricano; quello che segue, profondo 28 metri, presenta un passaggio noioso a -8, ma gli spit di Ago hanno reso il tutto molto agevole, sacco a parte; la strettoia è una frattura lunga circa 7 metri e larga, nel punto più stretto, una ventina di centimetri con un'aria da paura, rigorosamente aspirante; quindi il pozzo che "chiude" la grotta, di cui conosco poco, salvo la profondità (30 metri), e il solito problema delle pietre.



Ingressi in parete (foto C.Giovannozzi)

ABISSO O-IZZA



GROTTE n°127 maggio - agosto 1998

O-Freddo

Ube Lovera

Gli abissi marguareisiani hanno le cadenze periodiche degli attacchi malarici, così, dopo A11, Gachè, Libero e quant'altro, vi beccate, implacabilmente, in edizione formato famiglia, la vera, inconfutabile, incomparabile storia di O-Freddo.

Questo perché, in coda a ogni disarmo, resta sempre un atomo di incertezza, e a metà di ogni pozzo c'è sempre un'ombra che col passare degli anni si trasforma in gigantesca finestra. L'esplorazione di O-Freddo, in particolare, era stata, a suo tempo, compressa dalla scoperta di A11 e il suo disarmo più drammatico della ritirata di Russia; da tutto ciò deriva la necessità del consueto, malarico, ritorno.



Dalle punte primaverili le prime risposte; la sequenza di salti alla base del primo pozzo, esplorata a suo tempo da Marantonio e le gallerie poste alla base del secondo, convergono, risolvendo in un colpo solo i due interrogativi.

Ci rimanevano le regioni poste verso i -200, dove, ci si chiedeva, e ci si chiede tuttora, come sia possibile che il grosso meandro che costituisce la parte iniziale della grotta possa ridursi allo sfigato passaggio detto "meandro dei grassi". Per risolvere il quesito, un pomeriggio di inizio agosto ecco Franz, Mecu, il romano Valerio e il vostro solito povero vecchio, rovistare la regione, per trovare il modo di alzarsi per una quarantina di metri a monte del "meandro dei grassi". Uno strano passaggio, una sala e un successivo meandro regalano per un attimo la ben nota euforia da esplorazione, spenta immediatamente da una scritta in nerofumo: esplorazione francese dello scorso autunno. Si tratta di un altro ampio ambiente, fortemente inclinato, che a valle confluisce nella zona del solito "meandro dei grassi", e che a monte risale per circa trecento metri tra salti e mistiche arrampicate. Impossibile essere più precisi in assenza di un qualunque rilievo.

Nell'attuale stato delle cose, se prima trovavamo ingiustificata la presenza di un grosso meandro in testa ad ambienti molto esigui, ora l'incertezza risulta raddoppiata, dato che i quesiti sono diventati due.

Altre novità vengono dal basso. Pare che qualche centinaio di metri di gallerie, siano state esplorate dopo un traverso su "Salto nel Buio", l'immane P.70 che chiude uno dei due fondi. Sarà quindi necessaria una punta di mero rilievo, visto che disperiamo di vedere quello francese. Poche note sulle questioni tecniche: si consiglia vivamente la visita della grotta, prima del disarmo, soprattutto se amate le partenze dei pozzi su un solo spit, i frazionamenti acrobatici e le corde da 8 mm lesionate.

Chiusa

Attilio Eusebio

*"Di fronte alla menzogna reazionaria, la verità rivoluzionaria....
dalla vittoria alla sconfitta c'è la differenza
tra la tattica giusta e quella sbagliata" ELN, 1967*

Molte delle critiche che piovevano sui "piemontesi" sostenevano che non si fosse capaci, al di qua del Ticino, di organizzare qualcosa che non fosse Soccorso. L'idea era così persistente e diffusa che anche molti di noi, torinesi e non, ne erano ormai convinti, alcuni poi se ne facevano anche un vanto.

La speleologia, non solo in Piemonte, langue, vivacchia e stenta a trovare un obiettivo comune, a Torino poi c'è una crisi di crescita, giovani e non giovani non hanno idee sulle quali concentrare gli sforzi. La speleologia estiva marguareisiana e le spedizioni rappresentano, in quel frangente, forse l'unico momento socializzante all'interno dei gruppi piemontesi.

Ma assai difficile era far parlare i gruppi tra loro, se non su dettagli e nelle occasioni ufficiali.

Da qualche anno infatti si era cercato, tutti insieme, dei momenti comuni, ed erano venute fuori delle belle manifestazioni regionali che avevano fatto venir voglia di ritrovarsi ancora.

Questo l'antefatto, un tran-tran insomma di buone intenzioni, con alcune individualità ed un po' di noia, alcuni giovani che fremono ed alcuni vecchietti che frenano (o forse i giovani frenano ed i vecchi fremono, boh?). Comunque era il caso, almeno secondo il sottoscritto di dare un impulso, i torinesi ed i piemontesi in genere avevano bisogno di misurarsi con qualcosa che volasse più alto, che permettesse loro di fare un balzo in avanti, di conoscere altri mondi, uscire dalla Torre d'Avorio e vedere se l'erba del vicino era verde come la propria.

Così mi venne questa idea, della quale rivendico la totale responsabilità (soprattutto ora che tutto è andato bene), organizzare un complesso convegno era una buona occasione, forse unica, per dare una spinta, chi salta sul treno va avanti, chi scende continuerà nel suo provincialismo.

Si inizia a parlarne quasi due anni fa, l'inizio è come sempre molto entusiasmante (ma è proprio necessario ?, ma chi ce lo fa fare ?, ma perché?). Soprattutto a Torino l'entusiasmo è alle stelle, i più saggi pensano ad un fallimento totale, alla vergogna più nera, poi piano piano la gente comincia a crederci, i più scettici si convincono ed inizia un lungo lavoro, infelice ed oscuro (almeno per molti) di omogeneizzazione ed organizzazione di idee, contenuti, spazi e così via.

Ma non voglio parlare di organizzazione, ne parleremo sul prossimo bollettino in dettaglio, alla massa basti sapere che la filosofia ispiratrice è stata fortemente condizionata dallo spirito sabaudo che pervade tutti noi. Il sacrificio è stato elevato, il divertimento almeno per il sottoscritto molto ridotto, ma la soddisfazione molto grande, il paragone più efficace per rendere l'immagine: una grande invito a cena per tanti amici, loro si sono divertiti, e noi siamo contenti che abbiano gradito l'ospitalità.

Passando ai numeri più significativi: 1618 partecipanti, la più giovane 7 anni, i più vecchi 70; 600 iscritti hanno meno di 29 anni, un terzo degli iscritti è femmina .



Rilievo topografico con puntatore laser

Adriano Gaydou

La più grande fonte di errori, durante il rilievo di una grotta, è quasi sempre dovuta a fattori umani, dato che subentrano alcune situazioni specifiche che tutti noi ben conosciamo (fatica, freddo, scomodità del sito, fango e umidità), sommate ad altre "congenite" (problemi di vista, di concentrazione ed esperienza).

Ad esempio, durante le misurazioni clinometriche, se gli operatori hanno altezze differenti (es; m 1,60 e m 1,80) è abbastanza chiaro che gli angoli della sezione della grotta, saranno falsati, sia pur di poco; oppure usando una bussola Shunto, che non ha il "mirino", errare il punto bussola, se non si ha esperienza è abbastanza facile.

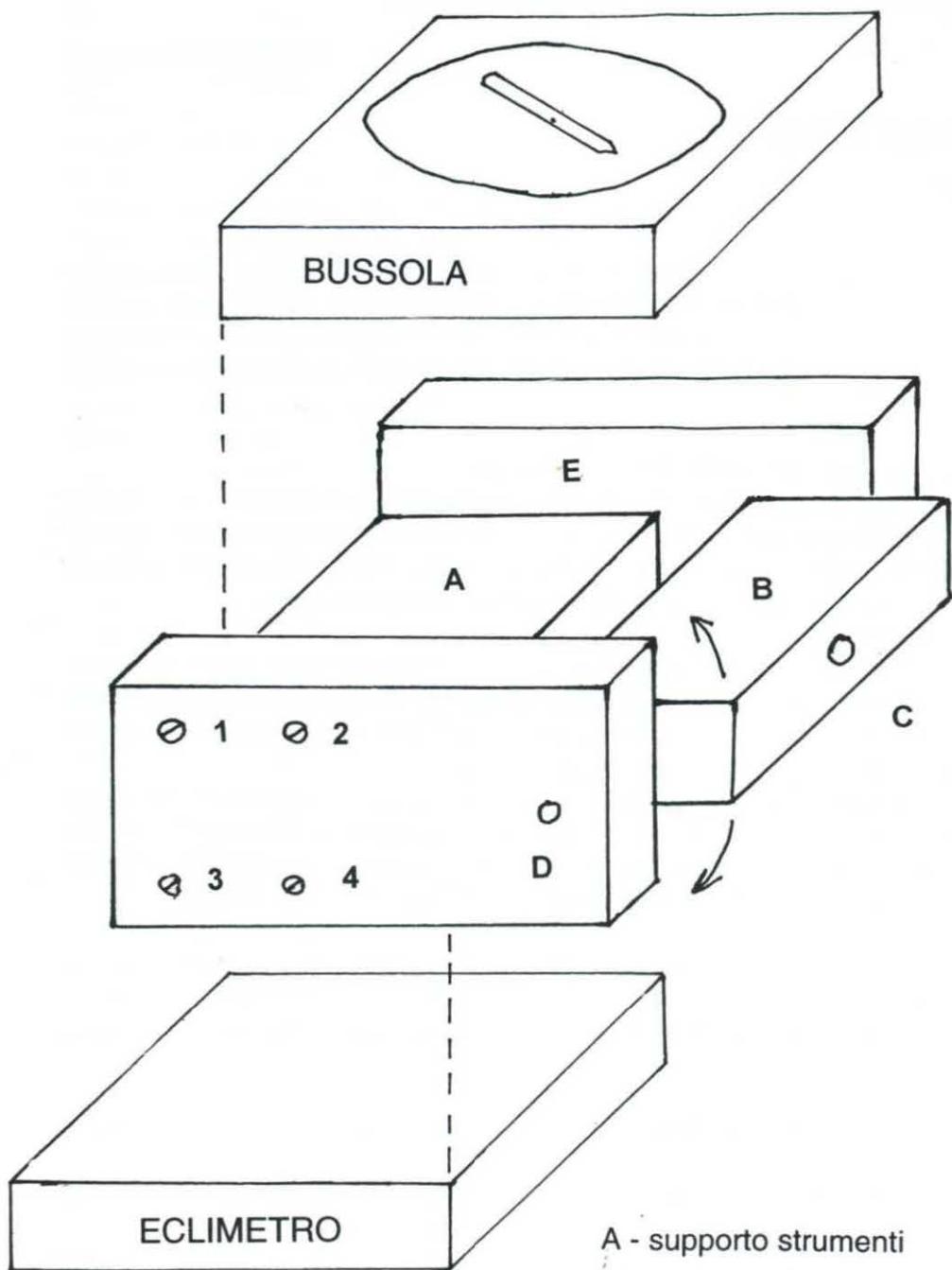
Ora, per cercare di ovviare ad alcuni di questi inconvenienti, ho pensato di abbinare agli strumenti da rilievo "classici", un puntatore laser, che abbia funzione di guida luminosa, in modo da ridurre al minimo i margini di errore.

Lo strumento che propongo, è strutturalmente molto semplice da realizzare, ma implica, dal punto di vista meccanico, una grande precisione in particolare nell'allineamento degli assi (bussola-laser-clinometro), pena l'introduzione di un errore strumentale rilevante.

Il prototipo che ho preparato ha uno scarto massimo di 142 mm su di una distanza di 100 m pari ad un errore angolare di $0^{\circ}5'$; cioè più che accettabile per qualsiasi rilievo topografico speleologico. Un amico mi faceva notare come fosse difficile e normalmente impreciso il rilievo dei pozzi, sia realizzato dalla sommità verso la base sia viceversa; per ovviare a questo inconveniente, ho dotato il prototipo di una testa porta-laser brandeggiabile rispetto al piano della bussola, in modo da poter puntare il raggio laser verso l'alto (o il basso) pur mantenendo la bussola sempre in posizione orizzontale.

Inoltre, il prototipo è costruito con materiali antimagnetici. Considerando che le batterie di alimentazione del laser hanno il mobile in lamiera ferrosa, il portabatterie sarà scollegato dallo strumento stesso e tenuto nella musette degli strumenti.

Sospettando che il diodo laser e l'elettronica ad esso connessa potessero creare campi magnetici indesiderati, ho chiesto ad esperti in materia che hanno assicurato l'infondatezza di questi dubbi: il laser non emette campi magnetici!



1-4 viti di blocco degli strumenti

- A - supporto strumenti
- B - testa portalaser
- C - sede laser
- D - perno testa porta laser
- E - piano appoggio per gli strumenti



La ragazza della capanna

Pierangelo Terranova

Una Storia Vera

Capitolo 1

*Così una cosa rimane, l'amore ha distrutto l'orgoglio
Quella che una volta era innocenza si è girata dalla sua parte
Una nube incombe su di me, segue ogni mio movimento
Nel profondo della memoria, quello che una volta era amore*



Richiudi la porta alle tue spalle, ancora a disagio.

Hai preso tutto: non c'è proprio niente che possa ancora trattenerti lì. Il contatto rassicurante degli spinotti in fibra ottica del casco che ti premono sulla schiena ti induce a girarti, con il respiro subito affannato dalla torrida afa densa di smog arroccata sul più inquinato triangolo industriale del NordOvest.

E puoi finalmente pensare a due giorni prima.

Quel figlio di puttana di un hacker se l'è presa, la tua ragazza, proprio come negli olo-video interattivi pirata, quando puoi arraffare denaro da una banca o magari spacciare per divertimento tutte le concrezioni di Lechuguilla Cave, come hai fatto ad una di quelle cazzate di cave-rave europei giù in Ardeche.

Se l'è presa poco alla volta - questo lo capisci anche tu - tra un incontro, una riunione oppure una salita in Capanna d'inverno, quando fa più freddo e il freddo amplifica le sensazioni ed è meglio Andare Sotto. Magari è stato quella volta dopo l'assemblea di inizio anno, ai Docks-Dora-Duemila, che ne dici fratello J?

Comunque - e questo, man, come avrebbe detto il vecchio Bergson - è un "dato immediato della coscienza", la tua dolce ShanLi, quarto anno di geo-architettura, faccia da intellettuale su capelli corti e grande fisico, tua coequipier in mille Punte, ti sta lasciando.

"E' questo giro che non m'interessa più, J." mi comunica, con la sua voce bassa e calma.

"E'.... si, pericoloso. E stancante. Io non mi trovo più a mio agio con voi... né con te, ormai".

Aveva concluso sommessa, addolorata lei stessa da queste parole ma ferrea come sanno esserlo solo le ragazze del nostro ambiente.

Io - Joshua Tree C. che ho avuto tre mesi nel Duemila ed il mio vecchio è innamorato di un gruppo folk che si chiamava, chissà perché, Uddùe - percepisco il distacco che ormai c'è tra noi come una cosa fisica e totale e non ho il coraggio di dire nulla.

Vado dopo due giorni a casa di Li per prendermi la roba: fondamentalmente l'attrezzatura da esplorazione, in tutto un paio di sacchi, qualche CD e metà degli euri che abbiamo tenuto insieme dentro una vecchia scatola per quattro, lunghi,

emozionanti e conclusi anni.

Faccio tutto rapidamente; ho già caricato l'acqua ed i materiali.

Non metto in conto di parlarle - per l'ultima volta? - e comunque io ho già deciso.

La trovo appoggiata al tavolo, col profilo solo apparentemente impassibile nella semioscurità che tanto le piace.

“Cosa farai ora”

Penso un attimo, con la voglia di fuggire via dai suoi cortesi modi da intellettuale new-wave: “Credo che farò una *bella* punta, Li”.

Stringe leggermente i pugni, ma ha capito e ne è rimasta stranamente spaventata.

Tanto da voltarsi nella penombra verso di me.

“J, te lo dico: non ti fare ‘sta cazzata” - ehi man! - La sua bella voce si è come incrinata ed ha detto *una parolaccia*: “non sei allenato abbastanza e sei distratto dai nostri ... si, problemi!”

Sento montare l’incazzatura dentro come panna in un frullatore.

“E’ solo un’attività ludica, un modo per realizzarci un po’!

Muoversi sottoterra è la mia vita, Li,

e vorrei aggiungere: ora, è la mia *unica* vita.

L’Underground è un gioco, Li, ed io giocherò”.

“Dove J, dov’è che giocherai?” E la sua voce, ora, è *molto* spaventata.

“Vado a Dune11, al fondo”

“Spero vivamente che farai una Punta Aperta”

“Anch’io spero di entrare con qualcuno, ma vado anche da solo”.

Ora sei fuori dalla rassicurante area del condizionatore ambientale a largo raggio della bella villetta della tua ex-fidanzata, nel caldo opprimente di TorinoTre.

Controlli ancora il materiale da esplorazione, soprattutto gli Ancoraggi, la Maniglia, il mini-Croll e l’acqua, e verifichi i sigilli sanitari sui flaconi di nutrimento.

Mentre i servomezzi caricano il bagaglio ti lasci cadere sul sedile. Hai il GPS già impostato da due giorni, non ti resta che avviare il motore e scivolare via nella notte, fratello J.

E pensare ancora (stai pensando molto, e molto cupo, in questi giorni).

I tuoi pensieri sono interrotti solo per mostrare la tua “Schengen” al distratto poliziotto francese del posto fisso “Reseau Routiere Tende-Mercatour”, quell’orrore di strade intra-elevate che ha massacrato gli intestini delle Alpi Liguri; oltre che il posto, noti che l’eurosbirro ha di fisso anche lo sguardo, ipnotizzato su EuropeCinq da un fottuto clone di MikeBongiorno e dalla sua fottuta olo-telepromozione da due milioni di euri. E noti anche che la Strada Alta della Capanna è ancora in condizioni passabili ma l’asfalto di trenta giorni fa si è come liquefatto per il passaggio dei mezzi pesanti diretti all’Osservatorio.

Paese di merda, TV europea unificata di merda, Osservatori di merda!

E vita, di merda: 35 ore settimanali a friggersi gli occhi su un computer.

Il solito gruppo di semi-amici semi-intellettuali.

Andare a trovare i tuoi vecchi che si sdrumano di joint con i loro amici ultra-sessantenni in barba alle leggi antifumo, mentre straparlano di “vere” grotte percorse con “vere” corde da uomini “veri” dei bei tempi passati.



Serate tutte uguali buttate nel cesso con la vecchia videocassetta della finale dei Mondiali (Chiapas-Padanía 3-2. Grande risultato, peraltro).

E ShanLi, naturalmente, ma questo è un capitolo a parte.

Solite cose, solite palle per tutti voi giovani cittadini europei, ad Aversa come ad Anversa: pizza-kebab, olo-cinema & Altri Vizi Assortiti nella norma di questo ormai stramarcio pianeta.

Qualche birra semi-alcolica dopo il lavoro.

Qualche pasticca "drive-control" il sabato.

Ma questo - man - solo quando non si sale, solo quando non si Va in Capanna.



Capitolo 2

Oh mi sono reso conto che volevo tempo

Ho pensato al futuro, cerco con tutte le mie forze di trovarlo

Solo per un momento - ho pensato di aver trovato la mia strada

Il destino si è aperto - l'ho osservato scorrere

Le vedette dislocate al Pas ci accolgono con ululati di incoraggiamento poi si fermano, al rumore lontano di un elicottero.

Con la coda dell'occhio, percepisco i miei occasionali compagni di strada superare stancamente l'ultimo sacchetto di sabbia e, dando una spallata alla porta rinforzata, buttarsi oltre il posto di guardia del Pas, nel canalino coperto che scende ripido verso la Capanna. Verso il riposo degli eroi - finalmente - dopo un viaggio di due notti

massacrante e pericoloso con tutti quei militari in giro.

Io però rischio, non entro subito, guardo giù schermandomi gli occhi.

E rivedo finalmente Casa.

Sull'erba bruciata della Conca Alta, nel sole che nasce e rende tutto nitido, distinguo commosso le sagome degli Esploratori miei fratelli totemici.

Qualcuno in ozio, circondato da molte concubine -

come Yu-bbi-l-Al

Jr., mio amico di infanzia come gli altri, che sta ridendo forte laggiù in fondo - oppure Fratel W dedito a sistemare il prezioso equipaggiamento radio a galena.

E vedo anche le

donne del mio Gruppo, radunate ad attingere acqua dai serbatoi comuni, appena all'esterno della Carsena. E ovviamente le tute rosse degli Studiosi, che all'ombra dei palmizi di montagna discettano di rabdomanzia o insegnano il dialetto arabo della pianura a gruppi di ragazzini biondi ed abbronzati. Laggiù, i bianchi contrafforti della Scuola di Ricerca Idroscopologica ed una carovana di Mercanti Costieri che sta varcando di buon ora la Porta di Caracas con sacchi di prezioso sale, scatolette francesi e qualche grasso gabbiano da barattare.

Lo sguardo corre, oltre la bruma torrida del primo mattino, agli archi scintillanti della Porta di Carnino ed alle possenti mura perimetrali lungo la piana del Solai striata di orti e radi meli di montagna, a scudo dell'allineamento degli ingressi, delle loro fresche profondità e del supremo bene che esse celano.

Ed ammire la bandiera del mio Gruppo che sventola orgogliosamente sul ripetitore radio, quasi a dire ai miserabili Cittadini: "eccoci, siamo qui, emarginati un tempo ed ora signori del pianeta: perché Nostra è l'Acqua".

La guardia mi tocca una spalla col kalashnikov e mi fa segno di entrare alla svelta nel tunnel: dall'Osservatorio, con la luce di un nuovo giorno, i cecchini non scherzano. Eseguo e, mentre mi *tronano* nella mente le ultime strofe del nostro inno "... e per la nostra e vostra acqua noi esploriamo incessantemente, anche a costo della vita...", Io Entro in Capanna.



Dentro, fratello J, troverai il solito casino: l'innalzamento del Secondo Anello, il Piano dei Bambini, e la copertura in legno e plexiglass anti-mortai di parte della discesa alla Carsena non sono ovviamente riusciti a frenare la crescita demografica.

E le regole urbanistiche, nella Capanna, sono solo un'estensione della legge del più forte.

Risultato: il Piano dei Bambini è diventato una off-limits zone coperta dai sinistri graffiti "PB rules, Oi!" e di trappole collegate a vecchi disostrex, dove anche i Guerrieri Knsass non si azzardano ad entrare. E sotto la Promenade della Carsena si affollano profughi della costa e sbandati, che voi Soci Effettivi caritativamente nutrite e disprezzate, perché "la Generosità sarà un Effettivo Dovere di ogni Fratello", ma dell'umiltà il vostro Sacro Regolamento di Gruppo non fa menzione....

Le spalle mi fanno male, ho una fame tremenda e voglia di Acqua.

I condizionatori ronzano, al massimo dei giri, tentando di tener fuori il caldo e le zanzare.

Mi aggirro per i saloni affumicati dalle volute dei grandi camini invernali, scambiando saluti con chi conosco. Sul palco centrale, due Aderenti si battono al tranciacavo, facendo sfoggio della loro relativa rapidità; so di duellare molto meglio di loro, eppure le doppie lame sibilano nell'aria ed io ne rimango ipnoticamente affascinato.

Mi scuote solo la percezione di essere osservato: con le sue cinque mogli ed un carico di figli vocanti, il Wizard mi guarda fisso al centro della scalinata che conduce ai Livelli Superiori, scrutandomi - come diciamo noi - in cerca del mio *gh-ddu*.

"Cosa fai qui, fratello J? Cosa Vuoi Esplorare?"

"Andrò a Dune, Presidente"

Lui socchiude gli occhi neri considerando la richiesta poi batte il bastone pastorale a terra, voltandosi verso lo scriba che lo segue: "iscrivi questo giovane Esploratore ad una Punta Esperta per l'abisso che ha scelto" - poi si volta verso di me - "avrà bisogno di qualche bravo compagno, che sei libero di trovare. E di un buon fuoco di copertura. Partirai con la nuova luna, dunque a tre giorni da ora".

Mi congedo da lui, perdendomi nuovamente nel chiasso e nella musica.

Fumo dell'oppio con due Fratelli della Salamandra, mio stesso animale totemico. Con il nero che fa effetto, continuo però a tenere memorizzata un'immagine: strana-strana-sensazione.

Ecco, sì: prima, mentre venivo salutato da alcuni giovani del mio clan affacciati sul Ballatoio Intermedio (ho riconosciuto Alby-B e Do-a Remedios) ho notato una nuova donna stesa sulla sua amaca, circondata di libri e carte. Forse una Studiosa, sì, ecco, una Studiosa.

Per averla vista, non l'ho mai vista: ma comunque perdo il suo volto - per quella notte - tra tazze d'acqua decontaminata giocando con dadi truccati e preparandomi alle fasi iniziali della mia prossima Punta.

Capitolo 3

*Eccessivi punti di attrito, oltre ogni difficoltà
Isolate richieste, per tutto quello che vorrò tenere
Andiamo a fare un giro e vediamo cosa possiamo trovare
Collezione senza valore di speranze e di passati desideri*

La mattina successiva entro in allenamento con una squadra, per fare Acqua alla Confluenza.

Armiamo poco, e molto distrattamente, cercando di economizzare luce elettrica e forze per la lunga risalita con i bidoni.

Torniamo su carichi di Acqua, stravolti, sotto la luce umida del pomeriggio neo-carsico e risalgo la china zoppicando. Il cavo d'acciaio, andando in tensione su uno di quei maledetti passaggi, mi ha toccato malamente una gamba. "Niente di grave" - penso, mentre già scoppio di febbre per l'infezione.

Ho la testa vuota e lo sguardo fisso sui miei eleganti scarponi ormai a pezzi.

Forse una sensazione o forse guardo su, verso la curva del Ferà, dove solo l'aliante dei Francesi riesce ad atterrare di tanto in tanto. "Roccia e un Duro Posto": lei mi osserva in silenzio, arrampicata su un masso.

Mi fermo con il cuore in gola a metà strada e la Capanna sfuma sfrigolando nell'afa. "Antibiotici. Ho bisogno di antibiotici".

Svenendo, mi sembra di vederla - finalmente vera - correre verso di me.

"Valium e Plegine, in parti uguali.

Poi, grasso di marmotta sulla piaga.

Se resti in piedi, vai da solo a cercare i tuoi cazzo di antibiotici, su all'Osservatorio. E sta' all'occhio, ché quelli sparano".

Nella febbre, mi tiro su a sedere dalla branda, mentre la Capanna -affollata oltre il possibile- piomba nel silenzio. La voce bassa e roca del Patriarca, sempre sottilmente apocalittica, si ammansisce per un attimo: "Mi spiace, non posso darti nessuno".

Poi, con il tono profondo delle gravi occasioni, si volta verso la gente e pronuncia l'antichissima formula di rito:



“Conosci la Quarta Direttiva del Regolamento del Gruppo: “al fine di meglio concorrere agli obiettivi collettivi di Ricerca Idrica, i Fratelli Soci Effettivi devono curare il mantenimento di una piena e totale forma fisica, pena l'immediata decadenza dal Gruppo e l'espulsione dai Locali Sociali”.

Mi lancia un'occhiata.

“Naturalmente, Fratello Socio, puoi appellarti all'Assemblea e chiedere la votazione”.

*Uno di meno, uno di meno
Più acqua, dammi un alibi
Più acqua.
Dacci un alibi.*



Gli Altri, i compagni, gli amici, i Fratelli della Costa, cercano di non guardarmi, disperdendosi in piccoli gruppi. Solo i bambini ed i vecchi lo fanno: a occhi spalancati, i primi, già consapevoli della faccenda, gli altri.

Alcune Madri rimuovono il senso di colpa della collettività con il dono di oggetti magnificamente inutili per uno nelle mie condizioni: tre litri d'acqua abbastanza pulita e le scarpe di quel tipo di Genova, finito male per il morso di un ragno, al Solai, una settimana prima.

E' tempo di andarmene.

Ondeggiando, la porta mi segue arrivare mentre taglio sguardi sporchi, incazzati, silenziosi e calpesto matasse di cavi d'acciaio da micro-gibbs.

Il condizionatore continua a ronzare al massimo.

Sono quasi fuori - la gamba impazzita - e non mi volto, sai com'è. Uno di meno.

Una voce dolce, alle mie spalle: “Aspetta.”

Capitolo 4

*Non ho mai saputo quanto lontano sarei dovuto andare
Non ho conosciuto tutti gli angoli più oscuri di una sensazione
Solo per un momento, ho sentito chiamare qualcuno
Ho guardato oltre il presente: non c'è proprio nulla aldilà*

Avanziamo da circa 5 ore su quella maledetta pietraia.

Plegine, uno dopo l'altro, per non mollare del tutto.

5 ore per vedere il proprio tempo.

5 ore per esplorare tutti i “se” ed i “ma” di una vita senza effetto serra.

5 fottute ore e siamo ancora a Deneb.

Lei cammina a volte dietro di me, a volte davanti. Siamo come scomparsi, inghiottiti tra i lembi feriti di un calcare che di giorno brucia di sole e di granate. Nascosti solo dalla notte.

“Perché l'hai fatto?”

“Mi fai pena”

“Perché.”

“Non era giusto che..”

“Perché ?”

Mi fermo; capisco dove sono e che sono tanto stanco.

“Questa...” - e la mia voce sgorga rauca nell'oscurità - “questa non è la strada dell'Osservatorio: questa conduce in Zona Alfa. Perché mi stai portando a Dune?”. La sua parola è un soffio logico e sfidante: “Ti sbagli, J. Sei Tu, che vuoi andare a Dune. Tu - e solo Tu - Vuoi Esplorare anche a Costo della Vita”.

Deviamo sulla sinistra verso il sole nascente e la cresta già scintillante di caldo; quando arriviamo, io sto malissimo e lei si prende cura di me. Il giorno arriva drastico e azzurro mentre consumiamo l'ultima acqua, un po' di cibo e una pallina nera. Sotto il telo mimetico, sulla soglia del grande abisso ventoso, viviamo insieme per poche ore, forse ci amiamo, ed aspettiamo svanire una nuova alba.

Sento di essere in suo potere, e la seguo come fosse una *maz-ka*.

In una grotta non c'è nulla che corrisponda alla vera essenza dell'io: è solo un grigio ventre di balena, vuoto ed opaco, dalle pareti rimbombanti di suoni.

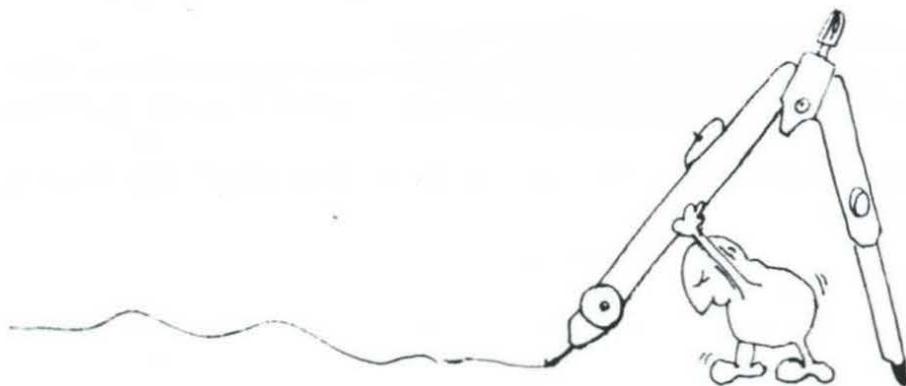
Ma non importa poi molto per chi deve scendere, per chi deve osare e cercare.

Vostra missione è l'Acqua, non la Roccia.

Vostra meta i Livelli, vostro ostacolo i Pozzi.

Vedi scorrere velocemente i meandri cosparsi di vie ferrate della Zona Esplorata e le grandi opere di bonifica della Captazione Fissa 1; scendete e scendete, con la guida fioca delle batterie ad acido e dei cavi ossidati.

Il rumore della grande turbina sul collettore di nord-ovest, che alimenta l'ultima zona di scavo presidiata, ti scuote mentre stringi il discensore a schiacciamento sul cavo e ti sporgi sull'ignoto di inizio esplorazione.



Perdi la tua Guida dopo qualche tempo e ti sembra di sentirti meglio. Ma sai che devi raggiungerla.

Che devi giocare - letteralmente - il tutto per tutto.

Vaghi - per quanto? - in preda alla febbre negli ultimi livelli raggiunti e ti incanti e ti sorprendi alle mille forme diverse che assume l'acqua. La senti scrosciare vicino e ne bevi e ti immagini e ne esci grondante, appagato dal contatto con Tua Madre Liquida, con il Fluido Amniotico della Tua Avventura.

Grande condotta di lucido marmo, tu lo conduci di nuovo da lei, ferma sul bordo di una marmitta dove romba un torrente nero e schiumoso; un cavo da gibbs sporge da due chiodi arretrati e, come lucida bava di ragno, entrà e vibra nel flusso.

Ha il discensore a schiacciamento già inserito: "Seguimi".

"Sei pazzo! Siamo troppo deboli e come..."

"Conosco una galleria e possiamo andare oltre, molto oltre. Questo è un livello 11, un livello massimo"

"Dove ti ho conosciuta? Chi sei, Tu?"

"Qui, Ora, Sempre: Io sono il Virus, io l'Infezione" - gli occhi le brillano - "Io sono la logica speleologica della sopravvivenza sociologica. Dai Bambini, Io Plasmo i Guerrieri. Seguimi, J".

E' immersa anche lei fino alla vita nell'acqua scrosciante, su un ripiano a pochi metri da me, quando mi blocco sotto la cascata in una fitta nube di vapore; più in basso, vedo solo buio.

Ferodo inchiodato.

Merda.

Cerco di manovrare sulle viti micrometriche dei pattini ma non riesco a usare mani e cervello.

Urlo. L'Acqua mi entra in gola.

Metto mano disperatamente al tranciacavi e la sua voce risale l'argento verticale del fiume in caduta: "Corretto. Quello che stai facendo è assolutamente corretto. Il salto è breve, anche se il costo è molto alto. Ed ora taglia e vola, bambino mio".

Una luce mi coglie come un pugno in faccia.

"Ecco" - penso - "me ne sono andato giù ed il gran mare Oceano mi attende"

"Io sogno, e sono vero: questo è un bel sogno ed io non voglio che finisca".

Mi fermo un attimo e forse - ma non ci posso giurare - penso che no, che forse è meglio che finisca.

Capitolo 5

*Adesso che mi sono reso conto di come tutto sia andato male
Devo trovare qualche terapia - una cura è troppo lunga
Nel profondo del cuore, dove la comprensione domina
Devo trovare il mio destino prima che sia troppo tardi*

< CAZZO SUCCIDE? >
< APPESO AL MINI-CROLL? >
< OCCHIO J! >

Mi agito appena nel conscio, ma tantissimo dal lato oscuro, capisco qualcosa e tengo disperatamente la Maniglia. "Cazzo, doveva essere una Punta in Solitaria! 'Cazzo succede -' cazzo succede!'".

"Je me retrouve au plafond, je vois des bulles partir dans une diaclase, je suis toujours en train de déconnecter le direct-système. Le mano indique moins de 10 bars, je bois la tasse, contraction du diaphragme, je vais vomir, je veux changer de détendeur, en levant les yeux, j'aperçois le miroir, je fonce. Je sors, je vomis, j'hurle, je reprends mes esprits."

Mi calmo, sapendo che la fase di Uscita dal Pozzo è sempre la più delicata, soprattutto dopo un Incidente.

Con tutto l'automatismo di cui riesco ad essere capace compio le manovre di messa in sicura: afferro più saldamente il joystick (o la Maniglia, come la chiamiamo noi) e mi autoassicuro all'interno del sito, poi stacco gli spinotti delle fibre ottiche dal casco, uno ad uno.

Sento ora la calma dell'adrenalina fluire bene in me e procedo oltre.

All'altezza del cuore, dove il Mini-Croll emette ancora un ronzio intermittente e malato.



"Processore di Sicurezza bruciato!

Salvato dal Mini-Croll al livello 11 di un fottuto Gioco Interattivo
mentre mi sto spappolando il subconscio

a causa di un qualche DTA¹ a Basso Livello di Intensità, travestito da donna!

Poteva essere chiunque: mia nonna, Li, la barista all'angolo, Madre Diana di Calcutta
(o come si chiamava quella famosa attrice di fine Novecento)

Completamente irriconoscibile!"

Aveva ragione, ShanLi, a preoccuparsi:

Mi sono quasi cotto il cervello

Giocando dentro Dune, all'Ultimo Livello mai raggiunto.

Sfioro con le dita la piccola scatola nera e mi sembra di leggerle, quelle care, piccole, lettere stampate in rilievo sul corpo dell'oggetto. Le Lettere che ti tirano Fuori dalla Merda:

Mini-C.R.O.L.L.
"Check Riskious Objects at a Low Level" Apparate
by NeuroPetzl S.A.

Allora mi accorgo di avere ancora gli occhi chiusi, li apro piano e fisso il telo termico che ha mantenuto il calore corporeo per tutta la durata della Punta; con una leggera pressione del pugno dico alla Maniglia di srotolarlo e lascio fluire la luce del giorno profumata di esterno.

Stacco accuratamente gli Ancoraggi, che proteggono noi Speleologi dai furori della trance corporea mentre la mente Esplora libera. Prima il pettorale, poi il ventrale quindi la fascia delle ginocchia e trovo una piccola ferita sul polpaccio: la fascia è allentata, ho urtato contro il supporto della brandina. Non riesco a ricordare se questo può avere qualche nesso con il mio Incidente in profondità.

Non si ricorda quasi nulla, quando Esci in Emergenza.



Mi tiro su a sedere indolenzito. Temo di aver gridato e mi guardo intorno ma nella Capanna non c'è praticamente nessuno, tranne il gestore mezzo addormentato dietro la consolle per le Punte Guidate. Solo due cicioni milanesi si gustano abbracciati il profilo *novice* di "Prince of Margua".

Getto un'occhiata ai loro monitor e non posso fare a meno di pensare che sono da dieci ore a girare nel livello 3: non vorrei deludere la loro passione ma gli conviene uscire e portare il culo a casa fino alla prossima escursione turistica;.....

E finalmente guardo il mio, di monitor, per capire ' cazzo è successo.

Effetto Sierra[©]

Gioco di Esplorazione di Ruolo Speleologica nei Deserti Carsici del XXIII secolo

a Jena Master Cave System™

Caro Socio
Sei stato Scollegato
in Procedura di Emergenza
da questo programma (Livello Undici)
per problemi virali.

Pertanto
- in attesa del controllo di integrità software -
non possiamo accreditare il risultato
di questa Sessione Esplorativa Solitaria in Profondità
sul tuo file di Attività.

L'opzione Solitaria determina comunque un bonus di 10.000 punti
che viene immediatamente registrato a Tuo favore

Punti mancanti al tuo Profilo per il mantenimento della qualifica di Socio Effettivo:

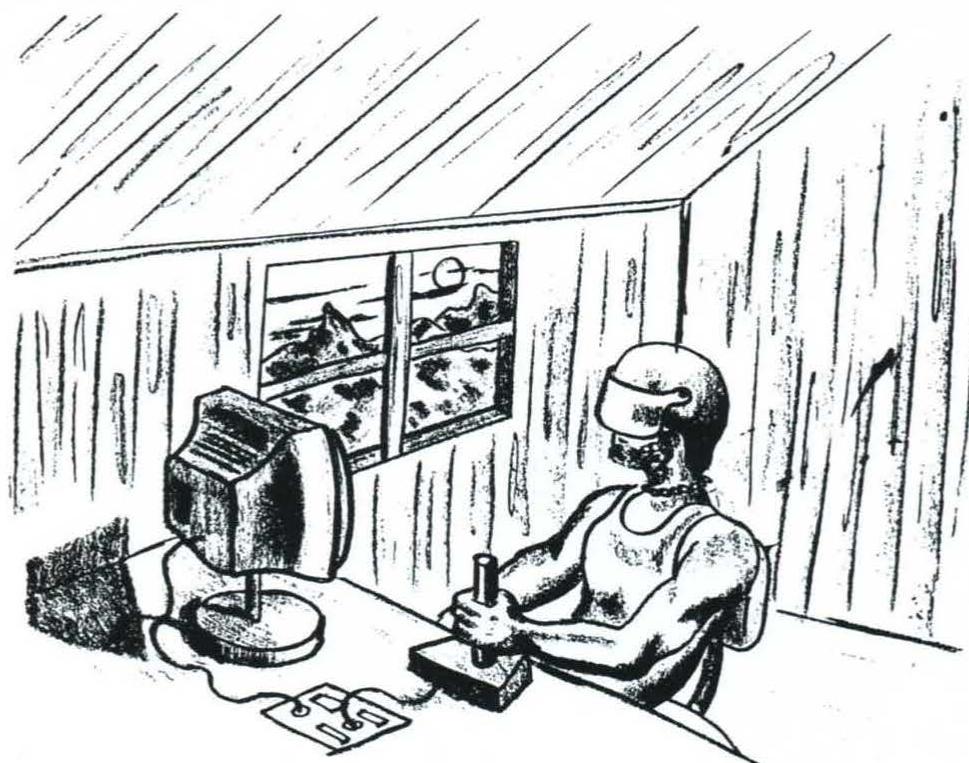
1.014
Complimenti

Nel rispetto delle leggi federali europee sulla privacy
vuoi comunicare al Corpo Europeo Soccorso Speleologico
gli estremi dell'Incidente nel quale sei incorso? (Y/N) _____

Fine messaggio

Sono le ore 09:00 di: thu. 22- aug-2024

FSTPS²
Capanna Scientifica
“Saracco-Volante”
Briga Alta - Prouvenç
a 10 minuti dall'uscita Intraelevata 38 Castel Frippi
- ambiente familiare -
- 15 postazioni complete per esplorazioni speleologiche sulla rete! -
- tutti i comforts -
- grazie ed arrivederci! -



GROTTE n°127 maggio - agosto 1998

¹ DTA: Death Thinking Amplifier, potente e letale virus delle reti del XXI secolo.

² Federazione Speleologica Transfrontaliera di Provenza e Savoia

*Allora è così che è andata, è così che il tuo Ego stava crepando per una donna.
Forse è meglio che ti faccia una bella doccia negli spaziosi cessi della Capanna e che
te ne torni stonato a valle, Esploratore.
Doccia a ultrasuoni, naturalmente, ché l'acqua scarseggia anche in questi fottuti e molto
reali Two-Thousand-Twenties, non solo nell'incerto passato-futuro di Dune.*

*Ed ora, mentre il GPS ti riporta esausto verso la tua bella megalopoli immersa nel caldo
bastardo di questo interminabile agosto, pensi - sollevato - che un ragazzo deve
imparare a stare da solo, che la vita è bella - cazzo, che hai una riunione con W per il corso
di speleoWeb che-come-facevi-se-ti-bollivi e che per quanto riguarda ShanLi, puoi
sempre videofonarle per il suo compleanno...*

*Caldo insopportabile, è vero.man, ma la olo-meteo ha detto che si attende un po' di
fottuta pioggia fresca, per domani, su TorinoTre.*



NOTE

Le liriche che appaiono all'inizio dei capitoli sono tratte da "Twenty Four Hours" dei Joy Division
(traduzione italiana a cura di L. Santambrogio, AA.VV., "Joy Division/New Order", Gammalibri - Milano, 1983)

Il brano in francese è tratto dalla testimonianza di H. Camus, vittima di un incidente in immersione speleosubacquea il 21/5/1995 (aven de la Coudliere, Hérault) ed è riportato in "Notizie CNSASS", dicembre 1997, pagine 9-10.

Recensioni

La grotta del Mian - Archeologia e ambiente della Valle Stretta

di Maurizio Rossi edito da Antropologia Alpina, 1997

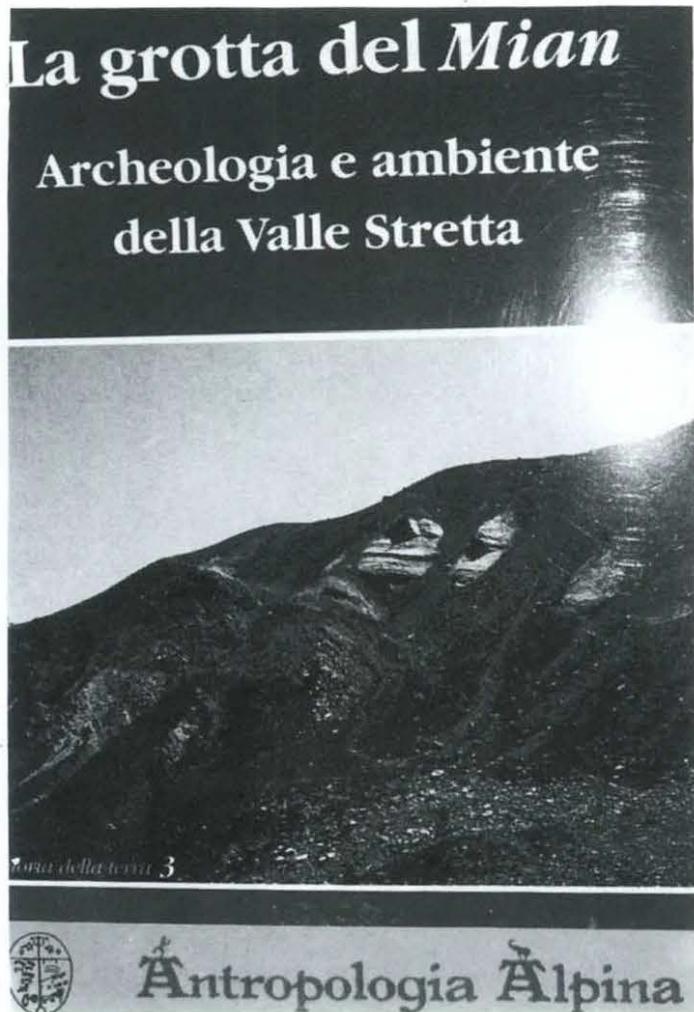
Bel libro edito da un serio studioso di livello europeo che da anni si interessa alla archeologia rupestre ed agli aspetti antropologici delle nostre Alpi; esperto che spesso richiede un nostro contributo al quale noi rispondiamo volentieri anche collaborando attivamente come in questo caso i nostri Marziano e Meo.

Ottimo volume, si diceva, che approfondisce i molti aspetti della zona, dalla situazione geo-eco-morfo e così via fino all'analisi degli scavi, ai metodi ed al profilo storico religioso della Valle Stretta.

La grotta in realtà, ubicata in Valle Stretta appunto (vicino a Bardonecchia) non è gran cosa, credo che non superi i 5m (forse non è neanche catastabile) aprendosi a quota 2345 m slm in un banco di gessi.

L'interesse del sito, ci dice l'autore, deriva dalla possibilità di studiare un ricco repertorio di graffiti parietali associato a un deposito archeologico intatto. I materiali rinvenuti in scavo sono probabilmente attribuibili ai secoli XVIII-XX rimandando ad una immagine di pastore-cacciatore. Un libro interessante insomma, non facile da leggere, ma certamente una monografia da biblioфиli dell'argomento.

Attilio Eusebio



GROTTE n°127 maggio - agosto 1998

Indagini biospeleologiche in cavità del Piemonte settentrionale (Prov. di Biella, Vercelli, Novara e Torino dal 1992 al 1997) di Tiziano Pascutto (GSBiella) edito dalla Provincia di Biella e dal CAI - sez. di Biella

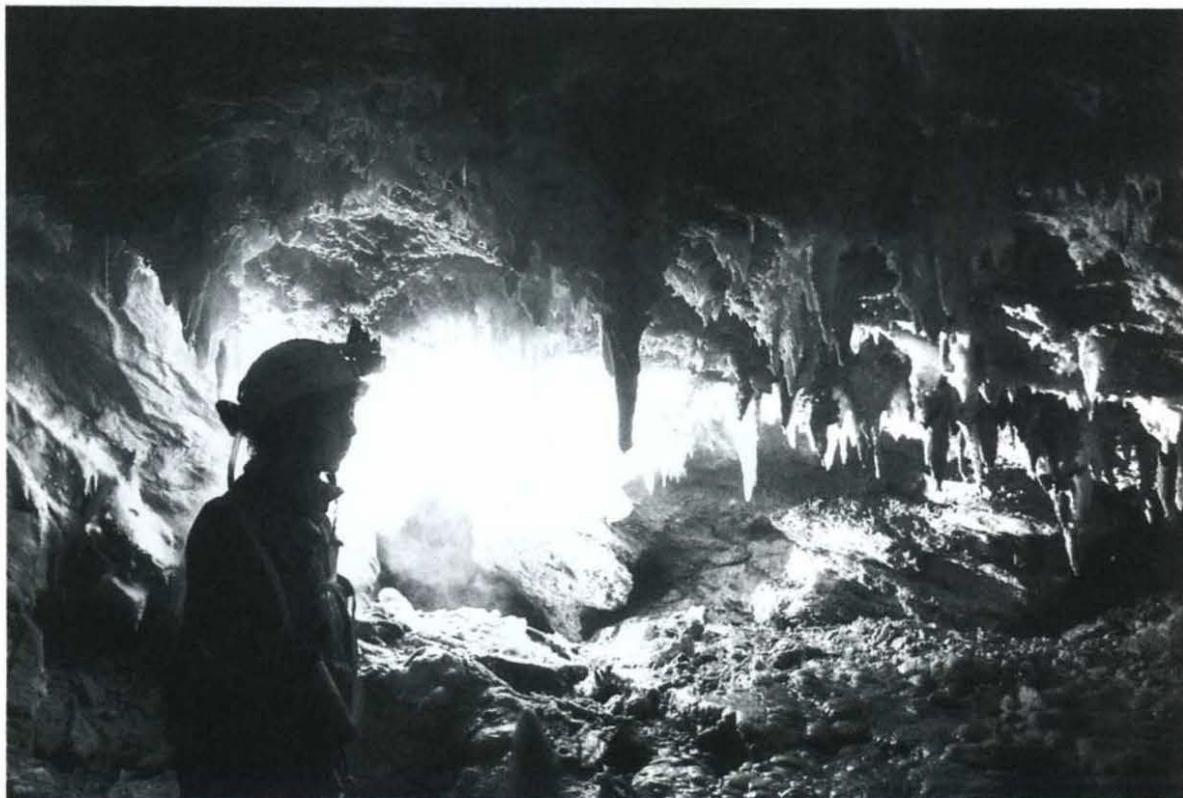
Difficile per il sottoscritto fare una recensione di un testo di questo argomento soprattutto al livello proposto, ne capisco pochissimo, ma ho voluto provarci lo stesso perché sono rimasto entusiasta di questa pubblicazione.

L'autore già lo conoscevamo, un paio d'anni fa, con un altro speleo, aveva stampato una monografia biospeleologica sulla grotta di Bercovei, oggi la dignità dello scritto è sicuramente superiore cosiccome le aree descritte si estendono a coprire quattro province piemontesi con riferimenti e ricerche su un centinaio di grotte.

Un lavoro imponente, frutto di una buona cooperazione tra appassionati e soprattutto di un entusiasmo veramente esemplare; in una ottantina di pagine, con foto a colori, seppure con veste tipografica essenziale, sono raccolte informazioni e documentazioni di rinvenimenti e catture da lasciare allibiti.

Ora sulla validità scientifica del volume non so dire, non è il mio mestiere, ma sull'aspetto documentale e sulla quantità di lavoro che filtra dalle pagine, ebbene quello è impressionante. Forza Tiziano.

Attilio Eusebio



GRUPPO SPELEOLOGICO PIEMONTESE

42° CORSO DI SPELEOLOGIA 15 GENNAIO - 21 MAGGIO 1999

PROGRAMMA 1° PARTE

- Ven. 15/01 **Serata di apertura:** Presentazione del corso e proiezione di audiovisivi
- Ven. 22/01 **Lezione 1:** Geologia e carsismo: dove si formano le grotte
- Ven. 29/01 **Lezione 2:** Morfologia e speleogenesi: come si formano le grotte
- Dom. 31/01 **Uscita in grotta**
- Ven. 05/02 **Lezione 3:** Storia fotografica della Speleologia in Italia / Fotografia
- Dom. 07/02 **Uscita fotografica in grotta**
- Ven. 12/02 **Lezione 3:** Storia Naturale e Speleologia: dai protozoi all'Uomo
- Ven. 19/02 **Lezione 4:** Proiezione diapositive degli allievi, informazioni tecniche
- Sub-Dom. 20-21/02 **Uscita in grotta**
- Lun. 22/02 **Prologo (Uscita 4): Nella Mia Città: lezione pratica di speleologia urbana**
- Mer. 03/03 **Presentazione della Seconda parte + Palestra tecnica 1: Palazzo a vela**
(Via Ventimiglia, Torino. Ore 20.00-22.00)

PROGRAMMA 2° PARTE

- Ven. 05/03 **Lezione 5:** Materiali & Tecniche di progressione in grotte verticali
- Dom. 07/03 **Uscita 5:** Palestra di roccia
- Ven. 12/03 **Lezione 6:** Speleologia nel mondo: un'occhiata fuori dall'Italia
- Mer. 17/03 **Palestra tecnica 2: Palazzo a vela**
(Via Ventimiglia, Torino. Ore 20.00-22.00)
- Ven. 19/03 **Lezione 7:** Topografia e rilievo: "leggere" e "scrivere" le grotte
- Dom. 21/03 **Uscita topografico-verticale in grotta**
- Ven. 26/03 **Lezione 8:** Ricerca di cavità: come e dove scoprire le grotte / Metereologia e idrologia ipogea: gli eventi atmosferici...
- Ven. 02 a Lun. 05/04 **Stage di speleologia**
- Ven. 09/04 **Lezione 9:** Sistemi carsici del Marguareis e delle Alpi francesi
- Ven. 16/04 **Lezione 10:** Prevenzione incidenti e primo soccorso
- Dom. 25/04 **Uscita in grotta**
- Ven. 30/04 **Lezione 11:** Sistemi carsici in Italia
- Sab-Dom. 15-16/05 **Uscita in grotta**
- Ven. 21/05 **Serata di chiusura:** Presentazione del GSP e proiezione di audiovisivi (possibilmente realizzati durante il corso)



gruppo speleologico piemontese cai-uget
galleria Subalpina 30 10123 TORINO

GROTTE bollettino interno

anno 41, n. 127
maggio- agosto 1998

E. Lana digit. X.2015